

dicembre  
2009  
anno XIX  
n°3

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

# IL BULLETTINO PARROCCHIALE

## *Buon Natale !*



“  
***E il Verbo si fece carne,  
e venne ad abitare  
in mezzo a noi;  
e noi vedemmo la sua gloria ...***”

***(Gv 1,14)***

## In questo numero

- 3 La lettera del Parroco  
***Buon Natale ... per un'ottima Pasqua***
- 4 Speciale Avvento in Parrocchia  
***Rinunciare per donare***
- 5 Ascoltando il Papa  
*a cura di Padre Giulio*
- 7 L'Angolo del catechismo  
***La pace sia con voi***  
*di Padre Bruno*
- 9 Figure Francescane  
***Santa Elisabetta d'Ungheria***
- 11 Ordine Francescano Secolare  
***Una giornata speciale per l'OFS***
- 12 Speciale Chierichetti: alcune testimonianze  
***I nostri chierichetti a Milano per Don Carlo Gnocchi***
- 14 Gruppo ADO  
***Gli ADO si incontrano tutti i lunedì ...***
- 15 Gruppo Giovani  
***... e i Giovani tutte le domeniche***
- 16 Catechesi Adulti  
***... sulla via di Damasco***  
*di Mary, Chiara, Elena, Massimiliano e Sabrina*
- 20 Dimmi Perché ...  
***I Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica***  
*di Anna e Franca*  
***Ho bisogno di aiuto***  
*di Franca Magistretti*
- 22 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)  
***Mani e cuore aperti al mondo***  
*del Gruppo GMG*
- 23 Controcampo: Spazio Aurora  
***Gli appuntamenti con la sezione Aurora Sci-Montagna***  
*di Lele Arnaboldi*
- 24 Calendario Cenacolo di Dicembre 2009
- 25 Speciale incontri decanali di spiritualità  
***Respiro e tempi della vita***
- 30 Speciale San Vincenzo  
***Una riflessione proposta da Suor Cristiana***
- 31 La Farina degli altri  
***Quando la crisi rimane nascosta***



## Buon Natale ... per un'ottima Pasqua

L'anno scorso, a Natale, avevo concluso la celebrazione della S. Messa di mezzanotte con un bellissimo augurio: **“Buona Pasqua a tutti”**. Dopo un primo momento di meraviglia da parte di quasi tutta l'assemblea, sono stati pochi i: **“grazie altrettanto”** ... e dopo la mia giustificazione: **“Scusatemi! Sono proprio fuso”**, è esplosa una bella risata accompagnata da un forte applauso affettuoso. Vi assicuro che poi non sono mancate tante belle **“battutine di presa in giro”**, soprattutto da parte dei miei confratelli di tutta la provincia ... perché la notizia si è diffusa molto rapidamente, quasi in diretta ...

Ma a tutto c'è un perché. Ed il perché nasce da un fatto che mi capitò l'anno precedente e che avevo appena raccontato nella predica ...

*“Mi trovavo a Vanzaghella, una parrocchia della diocesi di Milano, nei pressi di Busto Arsizio, per le confessioni natalizie. Avevo trascorso tutta la mattinata nel confessionale della sacrestia. Nel pomeriggio, invece, mi ero trasferito*

*in chiesa. Mentre mi stavo dirigendo verso il confessionale, passando davanti all'altare sono rimasto “folgorato” dalla disposizione del presbiterio. Ai piedi dell'altare la Natività, tra le altre cose molto bella, logicamente mancava Gesù Bambino che sarebbe stato posto la notte di Natale. L'altare, ricoperto da una raffinata tovaglia, era addobbato con dei fiorellini di vario tipo, ben disposti. Alle spalle dell'altare, in alto, al posto del Crocifisso, un imponente Gesù Risorto.*

**“ Il Santo  
Natale  
ha senso perché  
... Gesù  
è risorto ! ”**

*Sono rimasto lì ad ammirare, “incantato”, per un momento, tant'è che la penitente, al termine della confessione, me lo ha fatto notare dicendomi: «Ma padre, prima, quando s'è fermato davanti all'altare, mi sembrava quasi in estasi!» «È vero - risposi - è la prima volta che ho notato una*

*disposizione così bella e significativa, per il Santo Natale, sotto tutti gli aspetti. Una realtà che mi ha affascinato, mi ha coinvolto, e mi ha reso sempre più consapevole che il Santo Natale ha senso, solamente per il fatto che Gesù, da vero Sacerdote, si è donato liberamente al Padre per noi, sull'altare della Croce. Su questo altare ha vissuto l'amore più grande, come Lui stesso aveva insegnato: “Non c'è amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici”.*

*Ed è proprio da questa esplosione d'amore che Gesù sconfigge la morte, passa dalla morte alla vita. Vive la sua Pasqua di Resurrezione, la vive per noi, ma la vuole vivere soprattutto con noi, ecco perché si è fatto uomo, ecco perché:*  
**IL SANTO NATALE ...  
L'ALTARE ...  
IL RISORTO ... »”.**

**BUON NATALE  
A TUTTI ... MA PER  
UN' OTTIMA PASQUA**

*Pace e Bene  
Fra' Saverio Corti  
Parroco*



avvento di luce 2009



Veniva nel mondo la **luce** vera  
quella che illumina ogni uomo

Gv 1,9

Nel cammino verso il Natale vogliamo aiutare le nostre famiglie in difficoltà

**rinunciare** *per* **donare**

L'**azione di carità** chiede a ciascuno un gesto di **attenzione** e di **rinuncia** che si trasforma in **duplice dono**. **PER NOI STESSI** che riscopriamo e riaffermiamo i valori essenziali che guidano la nostra vita. **PER CHI È IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA** in questo periodo difficile e necessita di un aiuto concreto. I soldi raccolti in parrocchia durante l'Avvento, donati da tutti senza distinzioni di età, verranno impiegati per aiutare le famiglie in difficoltà con le utenze domestiche. **Perché a Natale la luce non manchi a nessuno, in ogni senso.**



*Carissimi fratelli, riprendiamo i nostri appuntamenti mensili leggendo insieme alcuni interventi che il Papa rivolge a noi tutti per aiutarci, col suo magistero, a vivere nel quotidiano, il santo Vangelo.*

*I “suggerimenti” che sono stati fatti, durante questo tempo di pausa sono stati tanti: dall’indizione dell’Anno Sacerdotale all’Enciclica Charitas in veritate, dalla visita a San Giovanni Rotondo al suo soggiorno in Valle d’Aosta ecc.; “materiale” non ne manca per “gli uomini di buona volontà” che vogliono mettersi in sintonia col Vangelo per impostare il proprio quotidiano su quello stile di vita che Gesù è venuto a proporci. Come inizio dei nostri appuntamenti prendo qualche spunto dalla Lettera del Santo Padre per l’indizione dell’Anno Sacerdotale, per cercare e trovare, con voi, quei motivi, quelle riflessioni che possono aiutarci a guardare la persona del sacerdote come “dispensatore” dell’amore e della misericordia di Dio.*

*Nella sua lettera, il Papa fa molti riferimenti alla vita e alle parole del santo Curato d’Ars che voglio con voi condividere.*

“Il Sacerdozio è l’amore del cuore di Gesù”, soleva dire il Santo Curato d’Ars.

Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l’immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l’umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di “amici di Cristo”, da Lui particolarmente

chiamati, prescelti, inviati?

L’espressione usata dal Santo Curato evoca anche la trafittura del Cuore di Cristo e la corona di spine che lo avvolge. Il pensiero va, di conseguenza, alle innumerevoli situazioni di sofferenza in cui molti sacerdoti sono coinvolti, sia perché partecipi dell’esperienza umana del dolore nella molteplicità del suo manifestarsi, sia perché incompresi dagli stessi destinatari del loro ministero: come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue?

Il Curato d’Ars era umilissimo ma consapevole, in quanto prete, d’essere un dono immenso per la sua gente: “Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e

uno dei doni più preziosi della misericordia divina”.

Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del dono e del compito affidati ad una creatura umana: “Oh come il prete è grande! Se egli si comprendesse, morirebbe ... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchioda in una piccola ostia ...”

E spiegando ai suoi fedeli l’importanza dei sacramenti diceva: “Tolto il sacramento dell’Ordine, noi non avremmo il Signore.

Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote.

Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote.

Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l’ultima volta nel sangue di

Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote.

E se quest'anima viene a morire [per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace?

Ancora il sacerdote ... Dopo Dio, il sacerdote è tutto! Lui stesso non si capirà bene che in cielo”.

Queste affermazioni, nate dal cuore sacerdotale del santo parroco, possono apparire eccessive. In esse, tuttavia, si rivela l'altissima considerazione in cui egli teneva il sacramento del sacerdozio. Sembrava sopraffatto da uno sconfinato senso di responsabilità: “Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore ... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra ... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta?

Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l'economista del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni. Lasciate una parrocchia, per vent'anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi”.

*Il Papa continua la sua lettera, con alcuni cenni della biografia del Santo Curato sottolineando aspetti parti-*

*colari, richiamando così i sacerdoti al loro essere tra il popolo di Dio, alla loro presenza:*

Il suo esempio [del Santo Curato] mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano “per condurre tutti all'unità della carità, «amandosi l'un l'altro con la carità fraterna, prevenendosi a vicenda nella deferenza» (Rm 12,10)”. Ai suoi parrocchiani il Santo Curato insegnava soprattutto con la testimonianza della vita. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, stando volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia. “Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare” - spiegava loro il Curato - “Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, ralleghiamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera”. Ed esortava: “Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui ... “È vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno!”.

*Concludendo, il Papa affida questo anno alla Vergine Santissima ... chiedendole di suscitare nell'animo*

di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo ed alla Chiesa che ispirarono il pensiero e l'azione del Santo Curato d'Ars.

Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa.

*Penso e ne sono certo che la richiesta del Papa alla Beata Vergine possa estendersi anche a tutti i fedeli, a tutti coloro che con la loro vita e nella loro vita vogliono vivere “l'amore di Cristo che ci possiede”.*

*Da una lettera trovata in fondo ad un cassetto spuntano queste righe: “Riflettiamo sul grande dono che possiede la nostra Comunità, quale “tesoro” da custodire con amore, quanto amore ha il Signore riversato nelle nostre famiglie e per le nostre famiglie per la presenza dei sacerdoti che si prendono cura della nostra vita dai primi vagiti della nostra esistenza fino all'ultimo respiro in questa vita terrena.*

*Preghiamo per loro, occupiamoci e preoccupiamoci di loro, sempre con discrezione, in punta di piedi, difendiamo i nostri sacerdoti, amiamoli e sentiamoci sempre fieri di loro perché essi sono l'amore di Dio nella nostra Comunità”.*



## La pace sia con voi

Abbiamo iniziato il nuovo anno pastorale e catechistico ed ho voluto introdurre due novità rispetto al passato confermando quelle già introdotte. La prima innovazione riguarda i ritiri: dei due o tre annuali per classe, uno sarà al sabato pomeriggio, dalle 17.00 alle 19.00 con inserita la celebrazione dell'eucarestia prefestiva presso l'oratorio femminile alle 18.00. Questo per favorire una partecipazione diversa rispetto alla domenica. Ho iniziato anche con la I elementare il cammino di conoscenza della fede cristiana e di esperienza di Gesù attraverso lo stare insieme, il gioco, la preghiera ...

Ho riproposto il teatro di Natale con tutte le classi del catechismo, dalla I Elementare alla III Media che verrà rappresentato il 20 dicembre alle 21.00 presso il Cenacolo Francescano.

Questo perché, da una parte, mi è stato richiesto da vari genitori e bambini, ma anche perché credo che possa aiutare a fare un'esperienza di fede umana e cristiana, come ha insegnato anche il grande e santo papa Giovanni Paolo II. Le iniziative dell'avvento per i ragazzi sono:

- impegno caritativo: raccolta soldi frutto di rinunce personali per le famiglie in difficoltà ...

- impegno di preghiera: cartoncino con una preghiera e una frase evangelica da ripetere ogni giorno nella settimana ...

- impegno domenicale: la costruzione di un presepe i cui pezzi verranno consegnati uno per ogni domenica al termine della S. Messa delle 10.00 ...

In ultimo ringrazio sia le nuove catechiste che quest'anno hanno voluto iniziare il loro servizio per i bambini e i ragazzi, insieme agli adolescenti che si prodigano come aiuto-catechisti., sia quelle e quei catechisti che hanno continuato questo servizio.

Auguro a tutti buon cammino e buon avvento!

*Padre Bruno*

### Anagrafe Parrocchiale

#### **Sono diventati figli di Dio**

Tommaso Ravasio  
Martina Emilia Biavaschi  
Stefano Fasoli  
Damiano Rota  
Agnese Carosso  
Anna Panzeri  
Susanna Consonni  
Miriam Littarru  
Mattia Mangia Villani  
Manuel Corti  
Greta Danelli  
Margherita Runci

#### **Sono tornati al Padre**

Bruna Agnoli  
Giovanna Suardi  
Lucia Ondeì  
Matteo Pappalardo  
Federica Bonfanti  
Ferdinando Fontana  
Maria Mandelli  
Carolina Gilardi  
Vittorio Burigotto

#### **Si sono uniti nel Signore**

Lorenzo Trotti con Elena Lo Muzio



Dal 14 al 22 Dicembre

## **BUONGIORNO A GESÙ**

*Preghiera mattutina per i ragazzi  
in preparazione al Santo Natale.*

*ore 7.30 Medie - ore 8.00 Elementari*



Domenica 20 Dicembre alle ore 21.00

presso il Cenacolo Francese

*Spettacolo teatrale*

*di tutti i ragazzi partecipanti alla catechesi dal titolo*

## **ALLARME NEL PRESEPE**

*Siete tutti invitati !!*

*Ricordiamo che le prove per i ragazzi  
sono previste nelle seguenti date:*

*Sabato 12 dicembre - dalle 14.00 alle 18.00*

*Giovedì 17 dicembre - dalle 16.00 alle 19.00*

*Domenica 20 dicembre - dalle 14.30 alle 17.30*



Partecipate al Concorso

## **UN PRESEPE IN FAMIGLIA**

*Il Concorso è aperto a tutte le famiglie della parrocchia,  
in modo particolare ai giovani e ragazzi.*

*Le iscrizioni devono essere consegnate  
in Segreteria parrocchiale, compilando il modulo  
di partecipazione entro e non oltre il 13 dicembre.*

*La Commissione visiterà i Presepi  
dal 15 dicembre.*

*I vincitori saranno proclamati e premiati  
durante la Tombolata dell'Epifania 2010.*





## Santa Elisabetta d'Ungheria (1207 - 1231)

La prima considerazione che suscita la figura di Elisabetta d'Ungheria, Langravia (cioè «signora») di Turingia, è dovuta al contrasto tra la brevità della sua vita, solo ventiquattro anni, e la straordinaria ricchezza e varietà della sua esperienza umana e cristiana, testimoniata dall'abbondanza di fonti e di ricerche storiche e spirituali sulla sua personalità.

Tuttavia, l'intensità, la profondità, il valore ecclesiale di questa esperienza hanno spesso dovuto soffrire la riduzione in termini prevalentemente edificanti o leggendari, favoriti dalla diffusione di alcune biografie dell'epoca moderna, anche da quelle nate nell'ambito francescano e, in particolare, nell'Ordine francescano secolare, che onora in santa Elisabetta la propria patrona.

Due sono le fonti originali più importanti sulla sua vita.

La prima è una lettera di Corrado di Marburgo, direttore spirituale della santa, a papa Gregorio IX, nella quale illustra le virtù e la grande santità di Elisabetta. La seconda è costituita dalle testimonianze di quattro ancelle, che, in

coppia e in tempi diversi, furono al servizio della santa. Da queste due fonti emerge una splendida figura di donna, intelligente, forte, d'intensa e profonda spiritualità.

### *Dati biografici*

Elisabetta nacque nel 1207, probabilmente a Presburg, antico nome dell'odierna Bratislava, terzogenita di Andrea II, re d'Ungheria, e di Gertrude, nobildonna della famiglia dei conti di Andechs-Merano.

La sua figura si inserisce subito in quella che può essere definita una «santità di famiglia»: è nipote di santa Edvige di Slesia e cugina di santa Agnese di Praga; sarà zia di santa Margherita d'Ungheria, domenicana, e delle beate Cunegonda e Iolanda, clarisse.

In questo clima familiare, ancora fanciulla, assolve in un modo già personale i fondamenti di una schietta pietà religiosa e di un tenero amore verso i poveri ed i sofferenti.

Le ragioni politiche, che governano i rapporti tra le grandi famiglie, indifferenti se non in palese contrasto con la volontà delle singole persone, impongono il fidanzamento di Elisabetta con Ludovi-

co, figlio di Ermanno e Sofia, Langravi della Turingia, che sono a capo di una ricca e potente dinastia germanica. Lei ha quattro anni, lui undici; secondo la tradizione del tempo, ella deve lasciare la casa natale per essere educata in quella del promesso sposo in Germania. Le nozze vengono celebrate a fine maggio 1221, quando Elisabetta ha compiuto i quattordici anni e lo sposo ventuno. Dal matrimonio, vissuto in pienezza di sentimento e d'amore reciproci, nasceranno tre figli: Ermanno (1222), Sofia (1224), Gertrude (1227). In quello stesso anno 1221 i frati minori si insediano stabilmente in Germania. Già nel 1217, alla morte del padre Ermanno, Ludovico gli è succeduto nel governo della Turingia; per la giovane età risente dell'influenza della madre Sofia e degli ambienti di corte. Nel 1226, anno in cui una terribile carestia affligge la Germania, la carità di Elisabetta offre una delle prove più grandi della sua intensità: distribuisce e fa distribuire agli affamati cibo e denaro senza misura. Il dolore e dure prove spirituali stan-

no tuttavia per affacciarsi nella sua vita: l'11 settembre 1227 il marito Ludovico, colpito dalla peste, muore a Otranto durante il viaggio verso Oriente per partecipare alla crociata indetta dall'imperatore Federico II. Rimasta vedova e senza la protezione del marito, vittima degli intrighi della corte, a fine dicembre del medesimo anno Elisabetta è costretta a lasciare il castello insieme ai figli; di lì a poco viene separata anche da loro. Trascorre gli ultimi anni di vita a Marburgo, in comunione spirituale con i frati minori, dopo aver indossato l'abito della penitenza; dedita esclusivamente all'assistenza dei poveri, dei fanciulli e degli ammalati, soprattutto di quelli più gravi e abbandonati, fonda per loro un ospedale dedicato a san Francesco d'Assisi dove li serve quotidianamente. Muore a Marburgo il 17 novembre 1231.

### **La santità**

Elisabetta vive una santità tutta femminile; una santità laicale; una santità penitente, misericordiosa e francescana. Il calendario romano e la Liturgia delle Ore, alla data del 17 novembre, indicano santa Elisabetta come «religiosa». È una definizione che non corrisponde pienamente, se non forzandone

il senso, alla testimonianza di Corrado di Marburgo sulla rinuncia di Elisabetta «*alla sua volontà e a tutte le pompe del mondo*», fatta il venerdì santo del 1228, qualche tempo dopo la morte del marito. Anzi, leggendo questa testimonianza nel suo contesto più ampio, risulta che Elisabetta non si chiude in un monastero, ma rimane nel mondo, dandovi testimonianza anche come operatrice di giustizia e di carità. Elisabetta vive nel periodo in cui il movimento penitenziale viene «rilanciato» da Francesco e dai suoi frati, da lei accolti e sistemati in un'apposita cappella al loro giungere in Turingia. Fra essi, secondo il cronista fra Giordano, sceglie la sua prima guida spirituale, di nome frate Rudiger (Ruggero), sostituito, poi, da p. Corrado di Marburgo. Aderisce formalmente allo stato penitenziale, secondo la già citata testimonianza dello stesso Corrado, nel venerdì santo del 1228, ponendo le mani su uno degli altari spogliati della cappella dei frati minori, un fatto che legittima esteriormente la scelta interiore della vita di penitenza già maturata da tempo e che ci consente di onorare in Elisabetta la patrona dell'Ordine francescano seco-

lare. Secondo la più genuina tradizione francescana, la sequela del Cristo povero e crocifisso si riversa poi non solo nell'assoluta povertà personale, ma nell'amore misericordioso verso i poveri, nei quali si vede riflessa la figura del Signore Gesù.

La vita di Elisabetta è stata una testimonianza continua di questa adesione piena e completa alla novità del messaggio francescano, innestato su un rapporto e un colloquio continui, di natura mistica, con Dio, che si manifestava esteriormente nella serenità e nel sorriso sempre presenti sul suo volto. Scrive in proposito maestro Corrado: «*Oltre alle opere di vita attiva, affermo davanti a Dio che raramente ho visto una donna più dedita alla contemplazione; mentre usciva dall'intimità della preghiera, uomini e donne di vita religiosa più volte videro il suo viso mirabilmente luminoso e raggi simili a quelli del sole uscire dai suoi occhi*».

Come traduce modernamente il Cadderi nella biografia citata, Elisabetta è stata una «*Marta infaticabile, che si è dedicata completamente al servizio dei derelitti e dei poveri, e una Maria ardente, tutta assorta nella preghiera e nella contemplazione*».



## Una giornata speciale per l'OFS

Domenica 15 novembre prima dell'avvento ambrosiano e anticipatrice della festa di Santa Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'OFS, che cade il giorno 17, è stata una ricorrenza particolare di gioia, di fratellanza e di letizia per la fraternità lecchese. In questa data, infatti, il fratello Enrico ha chiesto l'ammissione al noviziato e la sorella Eugenia ha emesso la Professione. Entrambi erano molto emozionati!

La Santa Messa delle ore 11,30 è stata celebrata dall'assistente spirituale dell'OFS di Lecco, Padre Giulio, mentre la meravigliosa Corale ha allietato tutta la cerimonia con musiche e canti francescani, rendendola ancora più commovente e partecipata, sottolineando il carattere singolare della celebrazione. Per questo accompagnamento stupendo, che ha fatto vivere il momento in maniera più intensa a tutti, ed in particolare a Enrico e Eugenia, ringraziamo di cuore il Direttore Giovanni Bonaiti e tutti i cantori presenti. Dopo che Enrico ha letto la prima lettura del Profeta Isaia e Eugenia l'Epistola di San Paolo agli Efesini, Padre Giulio, al termine del Van-

gelo ha pronunciato la sua profonda e appassionata omelia, in cui ha spiegato la scelta dell'adesione al Vangelo al modo di San Francesco, e la peculiarità dello spirito francescano come percorso di carità e di amore verso quello totale e infinito di Gesù.

“ *Enrico ha chiesto l'ammissione ed Eugenia ha fatto la sua professione* ”

Al termine delle parole di Padre Giulio, la Ministra della Fraternità, Rosa, ha accolto le richieste del fratello e della sorella secondo il rito previsto dall'OFS per l'ammissione e la Professione. Ad Enrico è stato donato il Vangelo e ad Eugenia la Preghiera del Francescano.

Sono stati ricordati tutti i membri del Terz'Ordine defunti. Molto bello è stato anche lo scambio della pace, in cui tutti i membri della Fraternità hanno voluto dare il proprio personale saluto di pace ai 2 “nuovi” fratelli.

All'offertorio Enrico ha portato all'altare il Pane,

Eugenia il Vino, la sorella Rita una busta con l'offerta della Fraternità e la sorella Enrica una copia della Regola dell'Ordine Francescano Secolare.

All'Eucaristia, Gesù è entrato nel cuore di tutti noi, creature in cammino, rendendo più percepibile l'atmosfera di comunione fraterna. Al termine il Parroco Padre Saverio è venuto a fare le sue felicitazioni.

Nel pomeriggio, alle 15.30 la Fraternità si è di nuovo riunita, e dopo la recita dell'Ora Media, la lettura delle relazioni degli incontri precedenti e le comunicazioni, l'assistente Padre Giulio ha ripreso il discorso fatto su Santa Elisabetta, mettendo in risalto l'eroicità della sua vita, la santità mistica nella sua adesione totale a Gesù e al suo Vangelo secondo l'esempio di Francesco, avvenuta nello spazio brevissimo, ma estremamente fecondo, dei soli 24 anni terreni.

Dopo tutto questo, vi è stata un'esplosione di profumi: salatini, pizzette, una magnifica e gigantesca torta e bevande a volontà! È iniziato così un momento di allegria e di convivialità, a conclusione di una giornata intensa e bellissima.



## I nostri chierichetti a Milano per la beatificazione di Don Carlo Gnocchi



Duomo di Milano, con le sue guglie vuole portare il nostro sguardo in alto. Guardare in alto significa indirizzare il nostro sguardo a Dio, guardare in alto significa guardare alla santità. Siamo spesso tentati a pensare che la santità sia qualcosa esclusivamente riservata a uomini che noi definiremmo privilegiati. Invece è santo colui che tende alla Verità. La santità è infatti una tensione a ciò che è Vero.

La vita di don Carlo Gnocchi è stata una vera e propria tensione alla ricerca della Verità, tanto che la Chiesa ha deciso di elevarlo agli onori degli altari.

Questa solenne celebrazione cade proprio il giorno in cui don Carlo nacque a San Colombano al Lambro: era infatti il 25 ottobre 1902.

Piazza Duomo è la stessa che il 28 febbraio 1956 ospitò la grande folla in occasione dei funerali del sacerdote ambrosiano; come allora erano presenti i mutilatini e gli alpini, che lo ebbero come cappellano militare durante la seconda guerra mondiale.

*“Una volta ti dicevo ciao don Carlo, ma ora ti dico ciao San Carlo”*. Queste parole quasi profetiche pronunciate da uno dei “mutilatini” alla presenza dell’allora Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, ora si avverano.

Migliaia i fedeli, gli alpini, i “mutilatini”, raccolti attorno all’urna di don Gnocchi, portata in processione dalla Chiesa di San Bernardino alle Ossa dagli alpini accompagnata da noi chierichetti sino in Piazza Duomo dove si è svolta la celebrazione presieduta dal Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi, alla presenza di Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, rappresentante di Papa Benedetto XVI. Anche noi chierichetti abbiamo voluto essere presenti, per pregare assieme a tanta gente. Tanta è stata l’emozione!

Il momento più emozionante è stato quando, al termine della lettura della formula di beatificazione, il drappo che copriva l’urna di don Carlo, è stato tolto da coloro che, allora bambini, ricevettero le sue cornee, e poi fu tolto il velo che copriva l’immagine del nuovo Beato alla Loggia centrale del Duomo. L’immagine sorridente di don Gnocchi sembrava proprio sorridere all’intera piazza che lo acclamava e lo pregava. Ora sappiamo che le guglie del Duomo che obbligano quasi il nostro sguardo ad alzarsi, ci fanno scorgere anche don Carlo, il Beato Don Carlo Gnocchi, che ci benedice.

La processione che ha accompagnato il corpo di don Carlo è partita nel silenzio più totale. Credo pertanto che il silenzio sia l’atteggiamento più adatto di fronte a tale manifestazione di santità. Il silenzio infatti aiuta ad entrare nel mistero di Dio. La vita di don Carlo, ci aiuta a capire che la carità non sia una questione di elemosina, ma invece una posizione che l’uomo ha di fronte alla realtà. La carità è un’apertura che mi permette di arrivare al Vero. (M.S.)



Dal 27 al 30 Dicembre 2009

**CHIERICHETTI & CORETTO INSIEME A PRIMOLO**

*Il costo è di 80 €*



Domenica 25 ottobre 2009 abbiamo avuto la grazia di partecipare con altri 50.000 fedeli in piazza Duomo a Milano alla celebrazione per la beatificazione di Don Gnocchi. È stata la possibilità per noi genitori e per i nostri figli chierichetti di vivere un momento importante e molto intenso per la vita della Chiesa perché circondati da una folla unanime nel riconoscere in Don Gnocchi un segno dell'amore di Dio.

Sono stati molto toccanti diversi momenti della celebrazione: la processione dell'urna con la salma accompagnata da alpini e chierichetti, la celebrazione eucaristica concelebrata da 211 sacerdoti, 18 vescovi, la presenza del popolo dei credenti, centinaia di scout, 216 carrozzine, mille chierichetti, oltre 15mila alpini e fedeli intervenuti a Milano da tutta Italia. Tutti presenti e affascinati dal *“segreto dell'amore di Don Carlo per l'uomo”*: *“è nella ricerca del volto di Cristo impresso nel volto d'ogni uomo che Don Carlo ha consumato la sua vita”*.

A tutti l'arcivescovo, nell'omelia, ha ricordato: *“Don Carlo ha saputo coinvolgersi con dedizione entusiasta e disinteressata non solo nella vita della Chiesa, ma anche in quella della società. E lo ha fatto coltivando con grande intelligenza e vigore l'intimo legame tra la carità e la giustizia: una carità che «tende le mani alla giustizia», egli diceva. Noi possiamo continuare la sua opera chiedendo oggi alla giustizia di tendere le mani alla carità”*.

Una mamma



Dalla partenza, Lecco, all'arrivo Milano avevo nella mente un solo pensiero: Don Gnocchi e la beatificazione.

Un'esperienza vissuta con emozione ... la S. Messa, l'intervento del Papa sul maxischermo, le tante persone: semplici fedeli, i mutilatini, gli alpini, noi chierichetti e tanta, tanta gente, accorsi, venuti da tante parti per salutare, pregare il nuovo beato.

Grazie ad Antonia e a coloro che ci hanno accompagnato e dato occasione di vivere questo grande evento per la nostra chiesa di Milano. (C.B.)



Il cielo azzurro e le guglie del nostro magnifico Duomo facevano corona alla molta gente che voleva pregare e ricordare don Carlo Gnocchi, che gli alpini ricordano *“fratello di sacrifici, fratello di sofferenza”*. Di lui aveva detto l'allora Card. Montini nel 1960: *“uomo esile, alto, col suo abituale sorriso, pronto sempre alla buona parola, al gesto amichevole”* e ancora una frase di Paolo VI che mi ha colpito e mi ha aiutata ad essere come don Carlo: una persona che sa consolare, correggere, aiutare; e rivolgendosi agli alpini: *“Eroi eravate tutti, ma lui, per giunta, era un santo!”*.



Domenica alla beatificazione di *Don Gnocchi* ci ha commosso il momento dell'arrivo in piazza Duomo della processione con la teca di vetro contenente la salma del beato accompagnata da noi chierichetti. Gli alpini al nostro passaggio hanno alzato gli “stendardi” in segno di riconoscenza per tutto quello che Don Gnocchi ha fatto per loro.

Francesco e Giacomo



## Gli ADO si incontrano tutti i Lunedì ...

Ecco che anche il mitico gruppo adolescenti ha ripreso i suoi incontri !

Quest'anno il gruppo (che si ritrova per la catechesi il lunedì alle 18,30) si è arricchito di molti New entry di prima superiore. Il loro ingresso ha portato una ventata di entusiasmo e "carica". Non si sono infatti fatti pregare e sono entrati subito nel vivo del gruppo, da protagonisti.

Quest'anno il gruppo è seguito da fra' Gianpaolo, insieme ad Eugenio, Francantonio, Lucia, Silvia, Valentina, Stefano ed Eleonora, alcuni giovani che si sono resi disponibili per accompagnare gli adolescenti nel loro cammino di fede e di vita.

Il tema proposto è quello delle parabole: partendo da alcune parabole raccontate da Gesù cerchiamo di riflettere sulla nostra vita e sui problemi dell'adolescenza.

Le modalità degli incontri sono diverse: la prima volta il frate propone una riflessione sulla parabola, la seconda si lavora a gruppi, per dare la possibilità ad ognuno di esprimersi, la terza è un incontro "animato" (gruppi o simulazione) e la quarta animiamo la messa delle 18,30, ceniamo insieme e poi vediamo un film che

dovrebbe essere sull'argomento trattato.

La prima parabola su cui abbiamo discusso quest'anno è stata quella del seminatore, poiché il Signore stesso afferma che "se non capiamo questa come potremo capire tutto il resto?". È infatti una parabola sull'ascolto, su come ascoltiamo (vedi i quattro terreni su cui cade il seme: strada, sassi, spine, terra buona). È una parabola che ci parla anche della nostra fede e della nostra felicità: essa è un seme che è stato seminato nel nostro profondo, un seme che ha bisogno di cura per fiorire in una vita felice. il regno dei cieli è questa vita che tutti desideriamo, non solo per "l'aldilà" ma anche su questa terra, una vita piena e felice! Ci siamo chiesti se la fede fosse necessaria per vivere una vita vera-

mente felice e abbiamo risposto di sì, perché l'uomo, ogni uomo, è fatto per Dio, sente dentro di sé il bisogno di Dio, di essere amato e di amare, e c'è un bisogno che solo Dio può colmare.

Gli incontri sono aperti a tutti. Nessuno viene giudicato per la sua tanta o poca fede, si cercano insieme le risposte alle domande che ci portiamo dentro e che la parola di Gesù ci pone. Direi che il clima degli incontri è buono, sebbene la proverbiale timidezza dei nostri adolescenti nel rompere il ghiaccio. Una volta però fatta questa operazione abbiamo assistito a discussioni molto belle.

La seconda parabola che stiamo trattando è quella del padre misericordioso e anche in questa sono già saltate fuori cose molto interessanti, di cui vi riferiremo più avanti!



*Padre Gianpaolo propone agli ADO*

### **CAPODANNO A PRIMOLO**

*È una bella occasione per stare insieme...*

*Si parte mercoledì 30 dicembre alle 14.00*

*in pullman e si torna*

*sabato 2 gennaio pomeriggio in treno.*

*Il costo è di 70 €*

*(in caso di fratelli è di 60 € ciascuno)*



## ... e i Giovani tutte le Domeniche

Anche quest'anno a settembre è ricominciato il nostro gruppo giovani, che si rivolge ai ragazzi dai 18 ai 30 anni. Ci ritroviamo la domenica sera alle ore 18,30. Lo "zoccolo duro" dei partecipanti è formato da una ventina di giovani che sono presenti costantemente agli incontri; attorno ad essi ruotano altri giovani più o meno costanti.

Direi che gli incontri stanno andando bene. Lo scopo del ritrovarsi è quello di rinnovare la nostra fede, di pensarci su, cercando di non darla per scontata, cercando di calare la parola di Dio e l'insegnamento di Gesù nel nostro vissuto concreto di universitari o lavoratori. Il clima in cui gli incontri si svolgono è positivo e allegro.

Una volta al mese invece di trovarci in parrocchia partecipiamo all'incontro proposto dai frati cappuccini della Lombardia addetti ai giovani i quali propongono a Vimercate una giornata di condivisione e preghiera (in genere i ragazzi lì sono una cinquantina).

Quest'anno stiamo affrontando il tema dell'affettività dal punto di vista della fede. Partendo dal brano di vangelo in cui Gesù afferma che i nostri propositi vengono dal cuore (Mt 15, 16)

abbiamo riflettuto su quanto è importante conoscere e riconoscere sé stessi, il proprio cuore, per imparare davvero ad amare secondo il modello offertoci da Gesù. C'è un conoscere sé stessi che non è un lavoro egoistico ma anzi un "lavoro" che ci aiuta a rapportarci agli altri, anche a Dio, ci aiuta a donarci. Non è facile riconoscere cosa abita nel nostro cuore, chi abita nel nostro cuore. Quando ci avventuriamo nel guardarci dentro possiamo trovare cose che ci piacciono di più e cose che ci piacciono di meno, possiamo scopirci più peccatori di quanto potevamo immaginare. In genere noi mostriamo di noi una faccia molto più bella di quella che realmente abbiamo. La nascondiamo non solo agli altri ma anche a noi stessi, e così ci autoinganniamo. Probabilmente senza colpa poiché realmente noi non siamo consapevoli di tutto quello che abita dentro di noi. La fede ci invita a guardare tutto di noi, tutto quello che abbiamo dentro, anche le nostre parti in ombra o che ci piacciono di meno come le nostre ferite, paure, tristezze, peccati, prendendole tra le mani, accettandole (che non vuole dire rassegnarsi ad esse), lavorandoci su,

lavorando su noi stessi.

È il cammino della conversione, che inizia dalla conoscenza e accettazione di sé e di tutte le nostre parti. Chi ha il coraggio di riconoscere che deve cambiare allora pian piano inizia ad imparare ad amare e a conformarsi a Gesù, al modo di amare di Gesù. Chi compie questo cammino di conversione non lo fa solo per sé stesso ma per tutte le persone che ama. Sarà infatti capace di relazioni affettive libere e mature, o meglio imparerà a vivere relazioni libere e mature, non condizionate. Il punto di partenza per un cristiano che si vuole guardare dentro è sempre quello dell'essere stato oggetto dell'infinito amore di Dio da sempre e la certezza di non potere fare nulla affinché questo amore diminuisca, mai. E tuttavia rimane anche la fatica di convertirsi, di accettarsi e di lavorare per cambiare noi stessi. Quant'è bello e liberante, comunque, compiere questo cammino di conversione, anche della nostra affettività!

Fino ad ora siamo arrivati qui ma si aprono anche nuove strade di riflessione e condivisione su temi che ci toccano da vicino. Se c'è qualche giovane interessato venga pure, sarà ben accolto! A presto!



## ... sulla via di Damasco ...

Abbiamo cominciato a frequentare questa parrocchia quando eravamo molto piccoli. Qualcuno di noi ha iniziato fin dalle scuole elementari, qualcun altro invece da adolescente, attirati dagli amici, dal “gruppo”, dai giochi, dalle iniziative, da **Primoli** indimenticabili, da un frate che ti mollava memorabili bordate con il cordone del suo saio, o che ti incantava ogni volta che prendeva in mano una chitarra, facendoti capire cosa voleva dire essere tanti e sentirsi uno. E tutto questo stare insieme era sempre nel nome di Gesù. Senz’altro non lo comprendevamo appieno però ne eravamo attratti, non sapeva di “paolotto”: ci facevamo tante domande, aiutati da chi era più grande di noi, e cercavamo delle risposte al nostro desiderio di infinito, tentavamo di trovare un senso alla nostra vita. Poi siamo cresciuti, attraversando gli anni del catechismo siamo arrivati alle catechesi, da adolescenti, da giovani, da universitari e poi da “lavoratori”. Sempre con lo sguardo fisso su Gesù: Lui il fondamento del nostro stare insieme, Lui la guida della nostra vita.

Fedeli a un appuntamento settimanale nel quale ascoltare la Sua Parola, conoscere la profondità del Suo amore, imparare a guardare la vita secondo le Sue logiche. Così siamo diventati grandi, la maggior parte di noi si sono sposati, alcuni hanno continuato il loro cammino nei “gruppi familiari”.

“ *Di Te  
ha sete  
l’anima  
mia* ”

Siamo restati in parrocchia, magari con una tensione diversa nel tempo, e portiamo quanto abbiamo ricevuto negli anni della nostra “formazione” nei vari ambiti dove ci troviamo a operare: l’Aurora, il Cenacolo Francescano, il Coretto, la Festa dell’Oratorio, il Gruppo Missionario, il Consiglio Pastorale, Primolo ... E a un certo punto, qualche mese fa, ci siamo chiesti **se non valeva la pena che la nostra amicizia e la condivisione dei vari impegni in parrocchia si completassero anche in un cammino più preciso di fede:** un momento in aggiunta alla celebrazione domenicale

dell’Eucarestia, in cui tornare a confrontarci e a raccontarci quello che stiamo vivendo a partire dal nostro essere cristiani. Un momento dal quale nessuno si sentisse escluso per questioni anagrafiche o di condizioni di vita.

Ecco allora la nostra idea: una **catechesi per “giovani adulti”**, che come noi vorrebbero riprendere un cammino o cominciarlo dall’inizio, secondo una modalità che abbiamo pensato a partire dalla nostra esperienza. Nome in codice: **gradulti**.

All’inizio pensavamo a persone più o meno della nostra età, ma siamo stati felici di vedere che ha interessato anche altre che hanno una esperienza di vita più grande. I nostri incontri avvengono **i primi due martedì di ogni mese**, con qualche variazione a causa di forza maggiore che comunichiamo per tempo. In ognuno di essi si alternano due momenti precisi.

**Ascoltare e meditare** caratterizzano il primo incontro: la nostra attenzione è su quanto padre Gianpaolo ci propone a partire dalla Parola di Dio, poi ci rechiamo in chiesa dove, nel silenzio, lasciamo calare dentro di noi quello che ci è stato annunciato.

Tutti noi viviamo delle giornate intense e forsennate, e fermarci a riflettere è un regalo che facciamo anzitutto a noi stessi. Inoltre il desiderio di incontrarci per regalarci un tempo senza fretta da dedicare all'ascolto e all'approfondimento della Parola, ridona senso alla nostra appartenenza a questa comunità parrocchiale.

Il secondo martedì è dedicato a “**risuonare**” che altro non è se non restituire agli altri quanto la riflessione e la preghiera della volta precedente ci hanno ispirato. Quindi la parola passa a tutti noi che ci comunichiamo i pensieri, la gioia, l'entusiasmo, i dubbi, le perplessità, le fatiche, le esperienze, le intuizioni, i desideri ... e nel ‘dirci’, nel rivelare agli altri quello che abbiamo nel cuore, muoviamo i primi passi verso il destino di comunione cui siamo chiamati. Concludiamo di nuovo in chiesa: per **pregare**, lasciandoci guidare da San

Francesco, sul cui carisma i nostri frati stanno giocando la loro vita e che noi conosciamo davvero poco. Il tema che abbiamo approfondito nei primi due mesi è stato: **la fede**, che abbiamo realizzato essere “*adesione dell'intelletto mosso dalla volontà alla verità*”. Siamo partiti da un brano dell'Esodo e da uno di San Giovanni, che chiunque può trovare scritti entrando nella sala di frate Sole, dove hanno luogo i nostri incontri, e siamo andati molto a fondo nella questione, nella vita, aiutati anche dalle domande che ci vengono consegnate per stimolare la riflessione. E proprio a partire dalla condivisione dei nostri pensieri, sono emersi temi che meritano di essere presi in considerazione in futuro: quello del mistero del dolore, quello delle varie immagini di Dio che ci siamo fatti.

Il numero delle persone che partecipano per ora si incrementa un po' ad ogni

incontro, come nel salmo che dice: “**Di Te ha sete l'anima mia**”. Alcune le conosciamo per la prima volta ed è bello vedere come il cuore dell'uomo sia sempre alla ricerca di risposte, a prescindere che alle spalle ci siano o no altri cammini di catechesi. Qualcuno è venuto ma non è tornato ... fa niente, il bello della nostra parrocchia è che è ricca di tante possibilità e c'è davvero un posto per tutti ... per lo meno da ora senz'altro c'è un posto anche per noi, che vogliamo condividere con chiunque si riconosca nel nostro stesso desiderio! Perciò rinnoviamo l'invito in primo luogo a tutti i nostri amici e poi a quanti ancora non conosciamo ma intuiscono che Gesù può diventare per loro via, verità e vita.

Le date di dicembre sono martedì 8 e 15. Noi ci saremo. **E saremo felici se ci sarete anche voi!**

*Mary, Chiara, Elena, Massimiliano e Sabrina*



IL B  LLETTINO  
PARROCCHIALE

**Redazione**

**Padre Saverio Corti  
Cristina ed Eugenio Battiston  
Monica e Dino Uberti**

[bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it](mailto:bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it)



*il* **Cenacolo  
francescano**

**Piazza Cappuccini 3, Lecco**

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

[info@cenacolofrancescano.com](mailto:info@cenacolofrancescano.com)

[www.cenacolofrancescano.com](http://www.cenacolofrancescano.com)

# Dicembre 2009



- 2 - 3 - 4      Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 3    Giovedì      Ultimo incontro Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 4    Venerdì      S. Messa per tutti i collaboratori in S. Nicolò (ore 18.30)
- 5 - 6      Ritiro Adolescenti ad Albino
- 6    Domenica    **IV di Avvento - L'ingresso del Messia**  
Gita Aurora  
Piccoli e Grandi Insieme (film ore 15.30)
- 8    Martedì      **Immacolata Concezione di Maria**  
Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 12   Sabato      Ritiro per i Giovani a Varese (fino a Domenica)  
Prove spettacolo natalizio per Elementari e Medie (ore 14.00 - 18.00)
- 13   Domenica    **V di Avvento - Il Precursore**  
Piccoli e Grandi Insieme (teatro ore 15.30)  
Incontro OFS (ore 15.30)  
Giovani Coppie (ore 17.30)
- dal 14 al 22    Buongiorno a Gesù per i ragazzi (Medie ore 7.30 - Elementari ore 8.00)
- 14   Lunedì      Confessioni dei ragazzi di I Media (ore 17.00)
- 15   Martedì      Confessioni dei ragazzi di IV e V Elementare (orario catechismo)  
Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 16   Mercoledì    Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 17   Giovedì      Prove spettacolo natalizio per Elementari e Medie (ore 16.00 - 19.00)
- 18   Venerdì      Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
- 20   Domenica    **VI di Avvento - Divina Maternità della Beata Vergine Maria**  
Ritiro per II e III Media (ore 10.00 - 14.00)  
Prove spettacolo natalizio per Elementari e Medie (ore 14.30 - 17.30)  
BATTESIMI (ore 16.00)  
Spettacolo natalizio per Elementari e Medie (ore 21.00)
- 21   Lunedì      Confessioni dei ragazzi di II e III Media (ore 17.00)  
Confessioni degli Adolescenti (ore 18.30)  
Celebrazione Natale Aurora (ore 21.00)
- 22   Martedì      Penitenziale per Adulti (ore 21.00)
- 25   Venerdì      **NATALE DEL SIGNORE**
- 27   Domenica    **III giorno dell'Ottava del Natale del Signore - Cristo Verbo e Sapienza di Dio**
- dal 27 al 30    Chierichetti e Coretto a Primolo
- dal 28 all' 1    Giovani ad Assisi
- dal 30 al 2      Adolescenti a Primolo



# Gennaio 2010

- 1 Venerdì **Ottava del Natale del Signore - Circoncisione del Signore**  
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
- dal 3 al 5 Famiglie a Primolo
- 3 Domenica **Dopo l'Ottava del Natale del Signore**
- 6 Mercoledì **Epifania del Signore**  
GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA  
TOMBOLATA ed ESTRAZIONE A PREMI (ore 15.00)
- 9 Sabato Marcia della Pace a Lecco (ore 15.00)
- 10 Domenica **Dopo l'Epifania - Battesimo del Signore**  
Incontro OFS (ore 15.30)  
"Cerco Te" per i Giovani (pomeriggio-sera)
- 11 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 12 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 13 - 14 - 15 Gruppi di Ascolto
- 13 Mercoledì Incontro per tutti i Catechisti/e (ore 17.00)
- 17 Domenica **II dopo l'Epifania**  
Giovani Coppie (ore 17.30)
- dal 18 al 25 Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
- 21 Giovedì Scuola della Parola decanale per Giovani (ore 21.00 a Castello)
- 24 Domenica **III dopo l'Epifania**
- 26 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 27 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 28 Giovedì Scuola della Parola decanale per Adolescenti (ore 20.30 in Parrocchia)  
Inizio Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 29 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
- 31 Domenica **Festa della Santa Famiglia**  
Anniversari di Matrimonio (5,10,15,20,25 ... anni) con pranzo comunitario  
Piccoli e Grandi Insieme (film ore 15.30)  
BATTESIMI (ore 16.00)



## I Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica

Dopo un corso tenuto nei mesi di settembre e ottobre da sacerdoti della Diocesi di Milano, sono stati nominati nella nostra Parrocchia cinque nuovi ministri straordinari della Comunione eucaristica.

Essi sono stati segnalati alla Diocesi dal Parroco, in accordo con gli altri 3 frati, e verranno presentati alla comunità con consegna del mandato nel mese di dicembre.

Quella del ministro straordinario non è una figura nuova, ed è presente da anni anche nella nostra parrocchia: diverse persone, uomini e donne, hanno iniziato il loro ministero quando c'era ancora padre Ismaele; alcuni continuano ancora, mentre altri si sono ritirati per raggiunti limiti di età.

Ma in che cosa consiste e che significato assume questo ministero, che è un "servizio" come dice l'etimologia della parola?

*"Visitando i malati o gli anziani e portando loro l'Eucarestia e la Parola, (i Ministri) manifestano l'attenzione dei pastori e l'amore della comunità ai fratelli sofferenti che non possono frequentare la Chiesa. Questo ministero*

*sia promosso e diffuso in tutte le parrocchie. Può essere conferito dall'Ordinario diocesano (il Vescovo) a uomini e donne, religiosi e laici, dopo adeguata preparazione, su proposta del parroco o del cappellano d'ospedale o casa di cura, secondo specifiche norme diocesane. Questi stessi ministri possono essere incaricati di distribuire la Comunione durante la Messa in caso di assenza o impedimento dei presbiteri o diaconi e allo scopo di contenere la distribuzione dell'Eucarestia in tempi ragionevoli."* (Sinodo 47°, cost.54,§1-2; cost.80, §1.3).

A qualcuno questi servizi, soprattutto quello della distribuzione della Comunione durante la Messa, possono sembrare una novità senza precedenti, contrari alla tradizione della Chiesa, persino in contrasto con la venerazione che si deve all'Eucarestia.

In realtà, invece, la storia del culto eucaristico attesta che già in antichità (ci sono testimonianze del 165 d.C.) *"portare l'Eucarestia agli infermi non era compito esclusivo dei sacerdoti; i fedeli ricevevano già la Comunione nelle mani e*

*i cristiani, soprattutto in tempo di persecuzione, potevano conservare nelle loro case il Pane consacrato, per comunicarsi."* (don Mario Bonsignori 12 settembre 09).

Sicuramente nel corso dei secoli molte cose sono cambiate, ma il Concilio Vaticano II ha dato una grande svolta anche riguardo all'Eucarestia: ha affermato con forza che *"è ardente desiderio della Madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati ad una piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche"* e si è preoccupato di educare i fedeli perché *"non assistano come estranei o muti spettatori, ma partecipino all'azione sacra consapevolmente, pienamente e attivamente; che siano istruiti dalla Parola di Dio e si nutrano alla mensa del Corpo del Signore"* (Costituzione Sacrosantum Concilium, 1963, n°14 e 48). Inoltre la grande apertura del Concilio alla dimensione ecclesiale dei laici ha portato ad aprire ad essi, fino a chiederne la collaborazione, anche nell'ambito della Comunione eucaristica: *"La Chiesa*



Dimmi Perché ...

21

*vuole che tutti i fedeli possano facilmente accostarsi alla santa Comunione, sia quando partecipano alla celebrazione eucaristica, sia quando non possono essere presenti perché infermi o anziani”.*

Il fatto poi che in questi ultimi anni ci sia un'evidente mancanza di presbiteri ha contribuito al diffondersi di questo ministero. Dunque nella piena comunione con la Chiesa locale e con i sacerdoti della Parrocchia, e vivendo quello spirito ecclesiale fortemente voluto dal Concilio (anche Giovanni Paolo II ricordava sempre il diritto-dovere di ciascun cristiano di costruire la comunità ecclesiale!!), i ministri straordinari della Comunione eucaristica sono a disposizione della Comunità per contribuire anche essi a far sì che l'Eucarestia sia sempre più al centro della vita di ciascun fedele.

*Anna e Franca*

Padre Saverio, all'inizio dell'estate, mi ha detto: "Ho bisogno d'aiuto. Vuoi fare il ministro straordinario della comunione?" Un brivido mi è corso lungo la schiena... "È un compito enorme, di cui non mi sento degna". Ho sentito una sproporzione grande tra la mia persona e ciò che mi veniva chiesto. Ho avuto tempo per pensarci. Mi sono confrontata. Ho accettato. Camminando lungo i sentieri della Valtellina, quest'estate guardavo il cielo terso, le montagne, i fiori e pensavo: "Signore, tu mi hai chiesto una cosa così difficile ... Aiutami a capire cosa fare". Poi ho parlato con i frati, e anche con persone che già vivono questo ministero, e mi hanno aiutato a capire. Nessuno potrebbe sentirsi degno di fronte all'Eucarestia, ma Gesù ha voluto

farsi compagnia a noi, vicinanza continua a noi in un piccolo pezzo di pane. Non è questione di esserne degni o meno: Lui ha voluto restarci vicino così, facendosi prendere in mano e lasciandosi mangiare. Senza sproporzione ma con grande umiltà e rispetto, noi possiamo accettare questo Suo modo di esserci vicini, e a nostra volta renderci disponibili a condividere e a portare anche agli altri la Sua vicinanza. Ho anche pensato che era stato il parroco a chiedermelo, e non io a propormi. So che c'è bisogno, perché gli ammalati e gli anziani sono molti e alcune persone che portavano loro la comunione gli anni scorsi ora non possono più farlo. Mi sarà chiesto tempo, impegno, condivisione, ma per questo sono disponibile. Porterò Gesù: questo, che comunque resta il punto più impegnativo, mi spronerà ad essere vera verso me stessa e verso la mia fede, e ad essere attenta a che la mia testimonianza sia autentica. Ho accettato, e con l'aiuto del Signore spero di essere in grado di fare ciò che mi viene chiesto. Per ora, il solo prepararmi al nuovo incarico è già una ricchezza.

*Franca Magistretti*



Domenica 13 Dicembre 2009

**CONSEGNA DEL MANDATO  
AI MINISTRI  
STRAORDINARI DELLA  
COMUNIONE EUCARISTICA**

*nel corso della S. Messa delle 11.30*



Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)

22

## Mani e cuore aperti al mondo

*Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata  
aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?*

*Signore, ecco le mie mani.*

*Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata  
amando ogni uomo solo perché è un uomo?*

*Signore, oggi ti do il mio cuore (Madre Teresa)*

Quest'anno il GMG (Gruppo missionario giovani) ha abbracciato due progetti di solidarietà proposti da un ragazzo e da una ragazza che durante l'estate hanno vissuto un'esperienza missionaria.

• Laura Dedé, nostra parrocchiana, ha trascorso le sue vacanze in India, in un villaggio situato a 50Km da NEW DELHI. Lì vi è una casa famiglia che ospita donne e bambini bisognosi. **THE SHELTER**, questo è il nome del progetto, vuole sostenere il lavoro iniziato nove anni fa da Sandra di Airuno, una donna che dopo anni di volontariato presso le case di Madre Teresa ha deciso di trasferirsi definitivamente in India per dare nuova speranza a chi sente il peso del disagio economico e sociale. La sera dell'11 Ottobre, Laura e Sandra hanno presentato attraverso una bella sequenza di immagini, la realtà della casa famiglia; già quella sera sono stati raccolti 396,00 euro, ma ancora se ne possono raccogliere avvalendosi del conto corrente n° 6118 presso la BANCA

POPOLARE di MILANO, sede di Calco IBAN IT62A-055845104000000006118

intestato a Bongiolotti Sandra, specificando nella causale "Progetto THE SHELTER"

• Michele Tantardini invece è stato in Angola presso una missione delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il progetto da lui proposto è "UN MATTONE PER L'ANGOLA" volto a raccogliere fondi per la costruzione di una scuola materna. L'educazione infatti è fondamentale per assicurare un futuro ai bambini africani, togliendoli dalla strada e dunque dalla delinquenza fin dalla più tenera età. Per questo progetto durante la serata missionaria del 23 Ottobre e attraverso il banco vendita sono stati raccolti 875,00 euro. Il conto corrente per sostenere la costruzione della scuola per i piccoli è intestato a Padre Giulio Pasquini presso la Deutsche-Bank di Viale Turati IBAN IT43R-031042293000000022257

Il GMG oltre a dare importanza a questi due nuovi progetti continua a sostenere tutte

le iniziative di solidarietà presso le missioni visitate negli ultimi undici anni. A questi progetti verrà destinata la somma di 1540,00 euro raccolta dal banco vendita. Dalla corrispondenza con i missionari sappiamo che ogni nostro piccolo contributo è importante per la sopravvivenza dei più bisognosi, per questo il nostro lavoro continua negli incontri aperti a tutti di ogni lunedì sera presso l'oratorio Santa Chiara e attraverso l'opera di sensibilizzazione verso chi è più sofferente di noi. Questo ponte che ci unisce alle missioni ci dona un senso di fratellanza con tutta l'umanità e ci dona la gioia di riconoscerci figli di un unico e misericordioso Padre. Chi volesse conoscere in modo dettagliato i nostri progetti può telefonare a Elena Crotta (3336738584), chi volesse dare offerte promissioni può usufruire del conto intestato a Padre Giulio Pasquini i cui estremi sono stati riportati in questo articolo.

Ringraziamo tutti coloro che seguono il nostro operato.

*Gruppo GMG*



## Gli appuntamenti con la sezione Aurora Sci-Montagna

Con l'avvicinarsi dell'inverno incomincia anche l'attività della nostra sezione.

Il primo appuntamento sarà la tradizionale gita in Liguria programmata per domenica 6 dicembre 2009 al Golfo del Tigulio con una camminata da Riva Trigoso a Moneglia. A gennaio ricominceremo il corso di sci per ragazzi ai Piani di Bobbio con l'ormai collaudata formula delle 4 domeniche con 2 ore di lezione alla mattina, pranzo alla Casa del Fondo e 2 ore di lezione nel pomeriggio.

La proposta è per tutti i ragazzi/e di età fra i 7 e i 14 anni e le domeniche programmate sono:

- 17 gennaio,
- 31 gennaio,
- 14 febbraio,
- 21 febbraio.

A febbraio la tradizionale 4 giorni alle dolomiti a Soraga (Moena) con fantastiche sciate nel paradiso dello sci, quest'anno meta gettonatissima infatti abbiamo subito esaurito tutti i 50 posti disponibili.

Il 14 marzo gita sciistica a Ponte di Legno e comprensorio dell'Adamello e compatibilmente all'innevamento la discesa del Piz Gana.

Un momento per noi molto importante sarà il 5 aprile quando all'Alpe

Prato ricorderemo il nostro amico Piero Pensa.

La biciclettata è un altro momento molto apprezzato e seguito da tanti amici e sarà il 1 maggio in località ancora da definire ma sicuramente bellissima come tutte quelle che abbiamo fatto finora.

L'ultimo appuntamento sarà per il tradizionale trofeo Canclini il 6 giugno in Valsassina.

Ricordiamo che siamo presenti nella sede il giovedì sera dalle 21.00 alle 22.30

*Lele Arnaboldi*



Mercoledì 6 Gennaio 2010  
alle 15.00

### **TOMBOLATA ED ESTRAZIONE A PREMI**

*presso il Cenacolo Franceseano*



Lunedì 21 Dicembre 2009  
alle 21.00

### **NATALE AURORA**

*Celebrazione della S. Messa  
cui seguirà lo scambio di auguri  
presso l'oratorio femminile*

<b>Martedì 1</b> <b>Ore 21.00</b> <b>Ingresso libero</b>	<b>I MARTEDÌ DEL CENACOLO "RESPIRO E TEMPI DELLA VITA"</b> <b>AMARE, LEGAMI ED AFFETTI</b> <i>con la riflessione di monsignor Luigi Stucchi, vicario episcopale della Zona pastorale Seconda, e la testimonianza di alcuni coniugi di Villa Silva di Galbiate</i>
<b>Mercoledì 2</b> <b>Ore 15.00</b> <b>Ore 21.00</b> <b>ingresso € 4</b>	<b>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</b> <b>THE MILLIONAIRE</b> regia di Danny Boyle con Irfan Khan, Anil Kapoor, Dev Patel, Freida Pinto.
<b>Giovedì 3</b> <b>Ore 9.15</b>	<b>Teatro per le scuole - Il Palchettostage, presenta:</b> <b>LA DAME AUX CAMÉLIAS</b> di Alexandre Dumas (fils) (In lingua francese) Musiche originali di Franck Etenna - Regia di Richard Arselin
<b>Venerdì 4</b> <b>Ore 21.00</b> <b>Ingresso gratuito a inviti</b>	<b>"ANDANDO E VIVENDO" SAULE KILAITE &amp; THE MADRIX</b> Concerto di musica classica, etnica e moderna con la violinista Saule kilaite accompagnata da Adriano Sangineto ( <i>arpa celtica</i> ) e Max Guglielmone ( <i>chitarre</i> ) Concerto di beneficenza e sensibilizzazione a favore di ELO - Epilessia Lombardia- sez. di Lecco
<b>Domenica 6</b> <b>Ore 15.30</b> <b>ingresso € 4</b>	<b>piccoli&amp;grandi insieme "di domenica tra cinema e teatro"</b> <b>BEVERLY HILLS CHIHUAHUA</b> regia di Raja Gosnell con Drew Barrymore, Andy Garcia, Piper Perabo e Jamie Lee Curtis
<b>Mercoledì 9</b> <b>Ore 15.00</b> <b>Ore 21.00</b> <b>ingresso € 4</b>	<b>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</b> <b>QUESTIONE DI CUORE</b> Regia di Francesca Archibugi con Kim Rossi Stuart, Antonio Albanese, Micaela Ramazzotti, Francesca Inaudi.
<b>Giovedì 10</b> <b>Ore 21.00</b>	<b>AVIS Associazione Italiana Donatori di Sangue presenta:</b> <b>CONCERTO DI NATALE</b> Con gli allievi della scuola di Musica Antonio Stoppani di Lecco
<b>Domenica 13</b> <b>Ore 15.30</b> <b>ingresso € 4</b>	<b>piccoli&amp;grandi insieme "di domenica tra cinema e teatro"</b> Drammatico Vegetale Ravenna, presenta: <b>ALICE ATTRAVERSO LO SPECCHIO</b> dal racconto di Lewis Carroll Teatro con videoproiezioni, di Ezio Antonelli, Pietro Fenati, Elvira Mascanzoni con Pietro Fenati, Elvira Mascanzoni, Giuseppe Viroli regia Pietro Fenati
<b>Martedì 15</b> <b>Ore 10.00</b>	<b>Teatro per le scuole ARCOBALENO TEATRO in collaborazione con FONDAZIONE ATLANTIDE TEATRO STABILE DI VERONA, presenta:</b> <b>LA MANDRAGOLA</b> di Niccolò Machiavelli Con Roberto Aielli, Sergio Stefini, Alessandro Dinuzzi, Raffaele Spina, Marco Beghelli, Lucia Malcovati - <i>Costumi:</i> Francesca Piotti - <i>Scena:</i> Massimo Barili - <i>Regia:</i> Silvia Donadoni
<b>Mercoledì 16</b> <b>Ore 15.00</b> <b>Ore 21.00</b> <b>ingresso € 4</b>	<b>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</b> <b>NESSUNA VERITÀ</b> regia di Ridley Scott con Leonardo Di Caprio, Russell Crowe, Carice van Houten, Michael Gaston, Vince Colosimo, Alon Abutbul, Clara Khoury.
<b>Venerdì 18</b> <b>Ore 21.00</b> <b>Ingresso libero</b>	<b>IL CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Lecco, presenta:</b> <b>CONCERTO DI NATALE</b> <b>CON LA PARTECIPAZIONE DEI CORI ALPINI LECCHESI</b>
<b>Sabato 19</b> <b>Ore 15.00</b> <b>Ore 17.00</b>	<b>LA SCUOLA PRIMARIA "PIETRO SCOLA" presenta:</b> <b>SPETTACOLO DI CARATTERE NATALIZIO</b> <i>degli allievi dell'istituto</i>
<b>Domenica 20</b> <b>Ore 21.00</b> <b>Ingresso libero</b>	I ragazzi dell'Oratorio della Parrocchia di San Francesco, <i>presentano:</i> <b>ALLARME NEL PRESEPE</b> Testo, messa in scena e regia di Aris, Vischio e P.Bruno.
<b>Lunedì 21</b> <b>Ore 19.00</b>	<b>GLI ALUNNI DEL COLLEGIO ARCIVESCOVILE "ALESSANDRO VOLTA", presentano:</b> <b>CANTO DI NATALE</b> dal racconto di CHARLES DICKENS
<b>GENNAIO 2010</b> <b>Mercoledì 6</b> <b>Ore 15.00</b> <b>Ingresso libero</b>	<b>TRADIZIONALE TOMBOLA DELL'EPIFANIA</b>
<b>GENNAIO 2010</b> <b>Domenica 10</b> <b>Ore 15.30</b> 1^ Platea € 20 2^ Platea/ galleria € 15	<b>LECCO LIRICA "Opera e operetta" - stagione 2009/2010</b> <b>LA PRINCIPESSA DELLA CZARDA</b> <i>Operetta, di Emmerich Kálmán - libretto di Leo Stein e Bela Jenbach</i> Con: Tiziana Scaciga della Silva ( <i>Sop</i> ), Elena Franceschi ( <i>Sop</i> ) Andrea Bragiotto ( <i>Ten</i> ) <b>BALLETTO ARTE DANZA LECCO - ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO</b> <i>Direttore</i> Debora Mori - <i>Regia di</i> Walter Rubboli - <i>Coreografie di</i> Cristina Romano



## Respiro e tempi della vita

Martedì 10 novembre scorso ha preso il via il primo di tre appuntamenti intitolati “Respiro e tempi della vita” che il Centro Culturale San Nicolò e la nostra Associazione Il Cenacolo Francese hanno organizzato per l’Avvento 2009.

Una cinquantina di persone, purtroppo poche, si sono trovate al Cenacolo per seguire il primo di questi incontri, “Nascere il senso dell’inizio”, affidato ad un intervento del Vicario Episcopale della nostra zona Mons. Bruno Molinari e ad alcune testimonianze di persone del Centro Aiuto alla Vita di Lecco e Merate.

Si è trattato di una significativa serata in cui si è guardato alla bellezza e alla speranza di una vita che comincia il suo cammino nel mondo.

Di seguito potrete leggere l’intervento di Mons. Molinari che ha aperto la serata con questa riflessione serena e profonda sul nascere come senso dell’inizio della vita di ogni uomo; un secondo incontro era previsto per martedì 24 novembre quando, a cura del Cenacolo, è andato in scena “Lasciateci perdere per strada” uno spettacolo teatrale sulla difficile e affascinante esperienza dell’essere figli e genitori; un terzo appuntamento ha chiuso questo primo ciclo di incontri su “Amare, legami ed affetti” che ha visto portare la sua riflessione Mons. Luigi Stucchi affiancato da una coppia di Villa Silvia di Galbiate.

Gli incontri riprenderanno nella Quaresima del 2010 quando tre momenti di riflessione sul dolore, il perdono e la morte saranno intervallati da due spettacoli teatrali che li richiameranno e li completeranno.

1. “Dio benedica colui che sa da dove viene, dove si trova, e dove sta andando” è un detto della tradizione orientale che ben riassume il tema del respiro e dei tempi della vita: da dove veniamo, il nascere | dove siamo, il vivere | dove andiamo, il morire. Per noi credenti questa scansione del tempo è ritmata idealmente anche dalle grandi feste del calendario cristiano: il Natale e la Pasqua dicono il respiro e i tempi della vita, l’inizio, il cammino e la fine (o meglio ‘il fine’) della vita.

Adesso siamo alle soglie dell’Avvento che per noi è tempo di attesa, di preparazione ad una nascita che si ripropone ogni anno come l’immagine di ogni

nascita, come la possibilità continuamente offerta a questo mondo di ricominciare, di ritrovare la speranza di un nuovo inizio.

2. Ho trovato buona e saggia la scelta di riflettere su “Il respiro e i tempi della vita”.

È un tema quanto mai di attualità in un tempo in cui si sente fortemente il timore, l’ansia del vivere, e si percepisce una inquietante cultura di morte: è come se in questo tempo il respiro della vita diventasse affannoso, patologico, artificiale o addirittura non si percepisse più.

Quando il respiro della vita si inceppa? Quando, come nel nostro tempo, la vita è troppo spesso banalizzata, trascurata, insultata, deni-

grata, rifiutata, soppressa: ecco la violenza, l’aborto, l’eutanasia, il razzismo, la concezione materialistica dell’esistenza, il rinnegamento delle radici di fede e di umanità. È mentalità strisciante, è disorientamento, è crisi morale in cui manca la chiarezza e la certezza di valori per cui valga la pena di spendersi.

La tentazione è quella di sempre (dall’eden in poi): il desiderio di mettere le mani sul segreto della vita. Ma oggi più forte che mai: oggi la tentazione è quella di usare la tecnica come un potere assoluto col quale esercitare una sorta di onnipotenza sulla vita, un dominio “dispotico” sui dinamismi naturali, nella

speranza di riuscire a piegarli ai desideri dell'uomo, non sempre sani e legittimi ...

Ecco la tentazione di banalizzare il mistero della vita riducendolo a meccanismo biologico e chimico per poi manipolarlo con disinvoltura e irresponsabilità. C'è dietro una visione materialista e meccanicista che vede l'uomo come una sorta di "macchina biologica". Mi disturba molto, ad esempio, il modo di parlare di certi programmi divulgazione scientifica, di certi programmi televisivi che usano sempre e solo il termine di riproduzione ... va bene per gli animali, ma per l'uomo è molto, molto riduttivo e denuncia appunto una concezione materialista della vita, uno spogliare della sua grande dignità il mistero della vita.

Questa mentalità si riflette anche sul modo in cui le donne e gli uomini d'oggi si rapportano all'evento del nascere: nel nostro tempo, nella nostra cultura non è così ovvio e pacifico che la nascita di un figlio sia una cosa bella.

Per secoli la nascita dei figli è stata vissuta come un evento del tutto naturale, denso di mistero e che - in ogni caso - non era possibile programmare "a tavolino". Oggi in genere i "motivi" per cui si sceglie di avere o non avere un figlio si legano spesso alle condizioni economiche,

alle dinamiche professionali e di carriera, in una sorta di planning in cui l'arrivo di una persona se trova posto lo trova assieme alla gestione di tante altre "cose".

Oggi anche solo l'idea di un figlio, per farsi strada deve sfondare diverse barriere: le difficoltà economiche, i problemi legati alla precarietà della famiglia, un limite alla libertà, la fatica e la responsabilità del crescere e dell'educare. In tutto questo c'è un intreccio tra la paura del futuro, un diffuso clima di sfiducia e una buona dose di egoismo.

Questa paura, sfiducia ed egoismo però non sono solo al piccolo livello personale, prima ancora si possono leggere in grande nel tessuto della società che, da una parte riconosce teoricamente la necessità (anche e soprattutto economica) di mettere al mondo più figli e magari studia ipotesi per incoraggiare la natalità, ma dall'altra non fa un passo avanti per realizzare le ipotesi studiate...

Un piccolo particolare curioso: ci deve essere una legge (non so se statale o regionale e non so neppure se è ancora in funzione) o forse dev'essere almeno una raccomandazione che dice di piantare un albero per ogni nuovo nato. È significativa questa cosa perché in qualche modo sottintende l'idea che la

denatalità è un po' come una *desertificazione devastante* che ci fa immaginare una società senza futuro. E allora si capisce che questo avanzare del deserto di umanità sarebbe da contrastare con una abbondante piantumazione di speranza, significato col gesto del mettere a dimora una pianticella.

C'è una immagine del profeta Isaia che può aiutare a descrivere questa realtà di paura, di sfiducia, di scoraggiamento: il bambino sta per nascere, ma alla madre manca la forza di partorire: è una condanna angosciante. E per certi aspetti è l'immagine del nostro tempo sfibrato, sfiduciato, disperato, un tempo che vorrebbe amare e godere la vita, spremendo da essa ogni soddisfazione, ma in realtà la teme e la tiene a distanza, la esorcizza, quasi come un pericolo per la propria libertà e per il proprio benessere.

Comunque è vero che da sempre la vita è al centro di una grande lotta: tra bene e male, tra luce e tenebra, tra amore ed egoismo; pensiamo al bellissimo prologo del vangelo di Giovanni "veniva nel mondo la luce vera, ma non è stata accolta" o pensiamo alla drammatica pagina dell'Apocalisse: la donna sta per partorire, ma il bambino è insidiato dal drago che vorrebbe farsene un boccone.

3. Mi chiedo: dove cercare per ritrovare la bellezza, la grandezza, il mistero, la poesia della nascita?

Forse non si deve cercare nei libri di scienza e di filosofia... anche se un certo modo sereno e disarmato di entrare nella scienza, da umili cercatori e da esploratori che si lasciano toccare dall'incanto scritto nel grande libro della vita può farne intuire il mistero e del resto molti scienziati e ricercatori hanno vissuto questa grazia (che non contraddice lo studio e la ricerca, anzi può favorirla!)

Dunque per cogliere il mistero del nascere, più che nei libri bisognerebbe ...

- andare in una casa dove c'è una donna in attesa, dove si prepara una culla, dove si pensa a un nome, dove si immagina il futuro...

- Bisognerebbe guardare negli occhi un bambino: è come affacciarsi a una finestra sull'infinito, è come ritornare all'origine, alla scintilla della vita che possiamo rintracciare in ogni nascita. Lo dicevo spesso ai genitori che portavano in parrocchia i loro figli da battezzare "guardate negli occhi il vostro bambino... lasciatevi conquistare da quello sguardo inerme e fiducioso che a modo suo racconta silenziosamente il segreto della vita". Io stesso quando li prendevo in braccio per immergerli nel fonte li

guardavo... e non finivo mai di stupirmi, di gioire, di ringraziare...

- Basterebbe ricordare espressioni folgoranti che sono entrate nella memoria collettiva... con una battuta direi quasi frasi da cioccolatino, ma con grande rispetto e gratitudine per le verità che dicono e per chi le ha dette:

+ Tagore: *"ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non si è ancora stancato degli uomini"*. Sì, forse l'uomo si può stancare della vita, ma Dio no di certo!

“ *Ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non si è ancora stancato degli uomini* ”

+ Madre Teresa: *"ogni bambino che nasce è una stella che si accende in cielo - e le stelle in cielo non sono mai troppe"*. Sì, il respiro della vita lo si può rintracciare anche nel brillare di una notte di stelle (viene in mente quella incantevole espressione di Ungaretti: *"Cristo, penso palpito, astro incarnato fra l'umane tenebre"*)

+ Benedetto XVI: *"ogni bambino che nasce porta nel mondo il sorriso di Dio e ci invita a riconoscere che la vita è un dono suo da custodire con amore sempre"*. Lo diceva battezzando

alcuni bambini nella cornice ineguagliabile della Cappella Sistina, quasi a ricordare che la bellezza di una nascita è da comprendere dentro la bellezza universale del grande piano di Dio sull'umanità... dove dire questa cosa, meglio che nella cappella Sistina dentro il poema degli affreschi di Michelangelo?

- Per ritrovare il senso dell'inizio bisognerebbe ascoltare la sapienza antica e sempre nuova della Bibbia: entrare nella Bibbia significa imparare a guardare la vita e il mondo dalla parte di Dio, cioè di Colui che della vita è il vero ingegnere e architetto, il vero stilista che veste di bellezza l'esistenza dell'uomo e del mondo.

Cosa dice la Bibbia a questo riguardo del nascere, dell'inizio della vita? Solo alcuni rimandi, a modo di evocazione, di flash:

- c'è una benedizione primordiale sulla vita, un respiro che parte dall'origine: è lo spirito del Creatore che aleggia sul caos e che si fa soffio vitale nelle creature. Il mondo nasce dal cuore, dalle mani, dal soffio di Dio: è Lui che ha in mano e nel cuore il respiro di ogni essere (come dice Gb 12,10)

- c'è una riflessione sapienziale che si snoda lungo i secoli e cresce con l'intelligenza e l'esperienza che pian piano si misurano con la realtà: il Qoelet dice con semplicità e saggezza che

per l'uomo e per tutte le cose "c'è un tempo per nascere e un tempo per morire"

- la stessa sapienza trabocca dai salmi, mi limito a ricordarne tre fra i tanti che entrano nel tema:

+ il salmo 125 dice "dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo"

+ il salmo 139 è una splendida meditazione sul nascere e sul vivere: "Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio, hai intessuto la mia vita, l'hai ricamata nel segreto del tempo". Pensiamo alla bellezza di queste espressioni che danno voce alla contemplazione e alla gioia di un figlio e insieme alla trepidazione e alla meraviglia di una madre in attesa. . .

+ il salmo 8 "che cosa è l'uomo? L'hai modellato con le tue mani, lo hai fatto poco meno degli angeli".

Dunque prima e più che un dovere, il rispetto della vita è stupore, è meraviglia, è trasalire per un mistero che ci trascende, è intuire la grazia nascosta e rivelata dal nascere. . .

- Poi all'inizio del Vangelo troviamo il Benedictus: è il cantico dell'attesa e della gratitudine di un padre "tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo"; sul crinale della storia annuncia vicina la pienezza del tempo, la nascita di un altro bambino paragonato al sole che sorge da oriente. L'idea del nascere evoca qui l'inserimento in una storia,

l'inizio di una piccola storia personale, originale e irripetibile, che si immette dentro il grande fiume della storia. Ciascuno di noi è parte di quel fiume di vita che viene da Dio e a lui ritorna.

- e finalmente l'annuncio di una grande gioia: ecco nasce per voi un salvatore. Qui il Vangelo - e poi via via la letteratura, la pittura, la scultura, la musica - ci fanno immaginare anzitutto la gioia e lo stupore di Maria e Giuseppe, poi quella degli umili pastori, (le "ravi" della presepeistica) e dei magi e poi generazioni e generazioni fino a noi: chi può sottrarsi alla tenerezza e allo stupore che invade il cuore davanti a un bambino? A quel bambino e a ogni bambino. Anche il nostro Natale - pur profanato e saccheggiato dal consumismo che divora tutto per soldi - riesce ancora a conservare qualche angolo di intatta contemplazione del mistero

- Gv 1 dice questa contemplazione nel prologo: viene nel mondo la luce. . . venire alla luce è una bella espressione per descrivere la nascita. Di ogni bambino che nasce atteso, amato, accolto dovremmo poter dire così: viene nel mondo una scintilla della luce di Dio

- in Gv 16,21 c'è un quadro significativo: la donna nel dolore del parto è afflitta, ma quando ha dato alla luce il bambino gioi-

sce perchè è venuto al mondo un uomo

- la riflessione del Vangelo si allarga poi al tema della rinascita. Ricordiamo il colloquio di Gesù con Nicodemo: la conversione del cuore esige il nascere dall'acqua e dallo Spirito. . . Può un uomo nascere di nuovo, ritrovare la memoria arcaica dell'acqua del grembo materno e dello spirito delle origini? Nulla è impossibile a Dio. . .

E qui entreremmo nel tema vastissimo della maternità spirituale: in quell'accogliere la Parola che crea e ricrea, la Grazia che fa nascere e rinascere. Gesù ha sintetizzato tutto questo in una espressione: "sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza", cioè perché siano resi capaci di nascere ad una pienezza inimmaginabile.

**4.** Cosa ci suggerisce tutto questo?

- Occorre cogliere e accogliere la vita come un mistero che ha il suo senso più profondo in Dio. Lui è il Signore della vita: la vita non ci appartiene, siamo noi che apparteniamo a Lui e alla vita.

Il rintracciare la sorgente della vita in Dio non è diminuzione della nostra libertà e autonomia, ma è la bella notizia del ritrovare l'origine, il senso, la verità e la via del nostro essere.

Si può dare verità e qualità alla vita proprio comin-

ciando a restituirle le giuste coordinate di senso:

- cioè restituendo all'uomo uno sguardo vero su di sé, su Dio, sulle cose,

- cioè ridandogli la consapevolezza di una dipendenza serena e lieta, la gioia di poter ascoltare il respiro di Dio nel creato, di poter guardare con occhi limpidi il nascere della vita "Se tu conoscessi il dono di Dio..." diceva Gesù alla Samaritana...

Se tu, uomo, riconoscessi la vita come un dono... di colpo sparirebbero tante confusioni e disquisizioni sull'aborto, sulla vita disabile, sulla vita sofferente e terminale.

Allora occorre promuovere una cultura della vita, o come si usa dire oggi "una nuova grammatica della vita": una grammatica consapevole, umile, lieta con i suoi verbi da insegnare a coniugare agilmente: desiderare, accogliere, fidarsi, rispettare, amare, servire, onorare, contemplare (ecco i verbi della vita!); con i suoi sostantivi da sperimentare, appunto nella sostanza: attesa, gioia, accoglienza, abbraccio, stupore, gratitudine...

Un ultimo pensiero. Siamo nell'anno sacerdotale: c'è un "sacerdozio della vita" che celebra la sua liturgia di lode, di riconoscenza, di invocazione, di offerta e anche di sacrificio nella famiglia, dove la vita do-

vrebbe essere percepita e servita come sacra.

Nell'amore coniugale si capisce che il generare è sempre un procreare ("procreare"): è collaborazione al gesto creativo di Dio, è rimettere un collegamento chiaro tra la vita e la sua sorgente che è Dio.

**5.** E termino con due testi di preghiera.

Il primo è la conclusione dell'enciclica di GP II sul tema della vita: "O Maria, Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita: guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere. Fa' che sappiamo annunciare con franchezza e amore al nostro tempo il Vangelo della vita. Ottenici la grazia di accoglierlo, la gioia di celebrarlo e il coraggio di testimoniare insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita".

Il secondo è una delle tante pagine di Tonino Bello, poesia che affascina e riscalda il cuore:

"Santa Maria, scrigno di tenerezza entro cui è venuto a rinchiudersi Colui che i cieli non riescono a contenere, noi non potremo mai sapere con quali parole gli rispondevi, mentre te lo sentivi balzare sotto il cuore, quasi volesse intrecciare anzi tempo colloqui d'amore con te. Forse in quei momenti ti sarai posta la domanda se fossi

tu a donargli i battiti, o fosse lui a prestarti i suoi.

*Santa Maria, donna gestante, fontana attraverso cui, dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo.*

*Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia. Donaci la grazia dello stupore. Il mondo ci ha rubato la capacità di trasalire. Non c'è rapimento negli occhi. L'anima è riarisa come il greto di un torrente senz'acqua. Le falde profonde della meraviglia si sono prosciugate. Vittime della noia, conduciamo una vita arida di estasi. Ci sfilano sotto gli occhi solo cose già viste, come sequenze di un film ripetute più volte. Tu che hai provato le sorprese di Dio, restituiscici, ti preghiamo, il gusto delle esperienze che salvano, la grazia della tenerezza, la gioia degli incontri decisivi che abbiano il sapore dell'inizio".*

#### **Documenti di riferimento:**

- Evangelium vitae - enciclica di GP II del 25/03/'95
- Nascere e morire oggi - per una cultura della vita 1993 Vescovi Lombardi
- Messaggi per la giornata della vita - CEI ogni anno a febbraio



## Una riflessione proposta da Suor Cristiana

*“L’abbadessa ammonisca e visiti le sorelle e le corregga con umiltà e carità... usi con loro tale familiarità che possano parlarle e trattare con lei come usano le padrone con la propria serva, poiché così deve essere, che l’abbadessa sia serva di tutte le sorelle... si guardi dalle amicizie particolari... consoli le afflitte. Sia ancora l’ultimo rifugio delle tribolate così che non abbia a prevalere nelle inferme il morbo della disperazione.”*

*(dalla Regola di Santa Chiara)*

Credo che molto semplicemente queste norme che Santa Chiara detta nella sua Regola per l’Abbadessa possano essere semplicemente rilette per le famiglie della conferenza in un duplice senso: **ad intra**, cioè per il modo di regolare la vita dentro la famiglia, che credo sia un primato che mai vada scordato, sia **ad extra**, cioè per il momento specifico della **visita della famiglia alle famiglie povere**, anche quando non è tutta la famiglia che si muove, mi pare di aver capito, che è per mandato della famiglia che si va dalle altre famiglie.

Un’ultima nota introduttiva su quanto detto circa la relazione nella famiglia che partecipa alla conferenza; sono

certa che la conferenza sia un sostegno e uno strumento educativo e di crescita per la famiglia, credo però che “il dono” che la famiglia può fare in ambito di testimonianza sia legato non a quanto riesce a dire e/o agire nel rapporto coi poveri ma principalmente e primariamente a quanto riesce a dire e/o agire al proprio interno, nella relazione tra i coniugi e con i figli, e ancora, con i propri congiunti (magari malati, anziani...).

*L’abbadessa ammonisca e visiti le sorelle e le corregga con umiltà e carità...*

Dobbiamo cercare di superare lo scoglio del linguaggio che Chiara usa, un po’ inusuale, e cogliere il suo cuore. *Ammonisca* può essere tradotto come **esorti ed incoraggi dando delle concrete indicazioni**. Mi pare molto bello che Chiara inviti l’Abbadessa a girare per il monastero e a mettersi in relazione di aiuto con le sorelle. Non è esplicitato ma è sottinteso, in tutte queste voci, un “prima” che è **ASCOLTI**. Credo che anche per voi la prima cura nella visita ai poveri sia l’ascolto dal quale può nascere l’esortazione e l’incoraggiamento, cioè una lettura che punti al positivo (per poco e piccolo che sia, es. un piccolo cambiamento,

un’intuizione della soluzione di un problema...) ma restando radicato alla realtà (quindi non l’esortazione spirituale disincarnata).

*... usi con loro tale familiarità che possano parlarle e trattare con lei come usano le padrone con la propria serva, poiché così deve essere, che l’abbadessa sia serva di tutte le sorelle...*

**Mettersi a servizio** con tutte le proprie energie dell’altro e lasciarsi “usare”. È un compito delicato e difficile ma mette l’altro nella condizione di non sentirsi in posizione di inferiorità. Per questo l’abbadessa e quindi la famiglia deve coltivare una profonda sicurezza sulla **propria identità**. Non è il servizio il momento in cui ricevo identità ma è il momento in cui, senza paura, metto in gioco la mia identità e la lascio mettere in discussione fin nelle fondamenta, certa che reggerà l’urto e ne uscirà rafforzata, magari anche da un cambiamento.

*... si guardi dalle amicizie particolari...*

Essere per tutti lo stesso tipo di aiuto. Si possono avere simpatie e preferenze, il Vangelo è pieno di questi episodi, ma queste **non devono mai discriminare**. Vale in una comunità per l’abbadessa, vale per il rapporto

genitori e figli, vale per il rapporto tra le famiglie della conferenza, vale per il rapporto con le famiglie dei poveri.

*...consoli le afflitte...*

Ci sono momenti in cui deve prevalere **una presenza di consolazione**, sono i momenti del sostegno della presenza, magari silenziosa, del non chiedere nulla e dell'accogliere (chi ha figli grandi magari ha fatto quest'esperienza difficile in qualche passaggio), dell'eserci gratuito e dell'aiuto concreto (pulire, far la spesa, accompagnare ad una visita medica, andare a trovare all'ospedale...)



La farina degli altri...

## Quando la crisi rimane "nascosta"

*Tratto da "Avvenire" del 22 ottobre 2009*

Secondo una ricerca realizzata da «Minori e media» di Firenze, mamma e papà stringono la cinghia, ma non vogliono farlo pesare ai ragazzi che, nell'83 per cento dei casi, continuano a mantenere più o meno gli stessi stili di vita. E i consumi rimangono quasi inalterati.

***Solo la metà delle famiglie cerca di coinvolgere i ragazzi***

I genitori italiani cercano di tenere i loro 'figli lontano dai problemi collegati alla crisi economica. Rinunciano a qualche vestito, a un viaggio, agli oggetti elettronici, alla

*...Sia ancora l'ultimo rifugio delle tribolate così che non abbia a prevalere nelle inferme il morbo della disperazione...*

**Non sempre**, anzi quasi mai credo nel vostro servizio, **si è in grado di risolvere le situazioni** che ci si presentano. Succedeva a Santa Chiara con le sorelle malate, spesso per la situazione del tempo e la povertà non avevano i mezzi per portare sollievo a chi era nel dolore, però Chiara chiede che le abbadesse si facciano carico di queste situazioni non lasciando nella solitudine chi sta male ma offrendosi come "rifugio".

Riprendiamo il tema dell'**ASCOLTARE** che abbiamo sottolineato all'inizio e che dobbiamo leggere in tutti i punti come sottofondo, che anche qui è il cardine: ascoltare il lamento, il dolore, la fatica e la ribellione dell'altro alla sua situazione non è cosa semplice, non sempre siamo nelle disposizioni di farlo ma a volte è l'unico modo per evitare che l'altro disperì. Mi auguro che questi brevi appunti possano aiutarvi nell'incontro e contribuiscano a farvi conoscere Chiara e la sua Forma di Vita. Buon lavoro.

*Suor Cristiana*

cena fuori, ma non lo fanno pesare ai loro pargoli, che mantengono sostanzialmente inalterati gli stili di vita. La famiglia, insomma, fa da scudo. Lo rivela una ricerca del "Centro studi Minori e media" realizzata in collaborazione con l'università di Firenze, su un campione di studenti tra i 15 e i 20 anni, presentata ieri nella sede del Consiglio regionale del capoluogo toscano. Due ragazzi su dieci non sanno se la crisi economica pone problemi alla famiglia e solo la metà dei genitori cerca di coinvolgere i

figli, di responsabilizzarli sui problemi che la difficile congiuntura pone al nucleo familiare. I genitori cercano di proteggere i figli, anche nel caso in cui la crisi ponga problemi gravi. E li pone, anche se non sempre gravi; almeno nel 60% dei casi. Ma cosa pensano realmente i giovani della crisi? Analizzando i dati, della ricerca possiamo stilare una classifica che parte da coloro che sono i più colpiti a coloro che lo sono meno: al primo posto c'è chi è senza lavoro o ha un lavoro precario, al secondo i lavoratori dipendenti,

al terzo gli anziani, al quarto i lavoratori autonomi, al quinto i giovani, all'ultimo posto le donne. Per i giovani intervistati le principali cause della crisi sono l'evasione fiscale, i paradisi fiscali e l'assenza di regole e di organismi di controllo. Per cui «i principali responsabili della crisi sono i governi» e per uscirne «il governo dovrebbe sostenere le famiglie che non arrivano alla fine del mese, mentre la principale conseguenza della crisi sarà l'aumento del divario tra ricchi e poveri». La principale fonte mediale di informazione sulla crisi economica dei giovani intervistati è la televisione. Nonostante l'impiego ormai assiduo di internet, solo il 7% dei ragazzi usa il web per accedere a notizie sulla crisi. Solo il 9% dichiara di informarsi leggendo un giornale. Nove ragazzi su 10 hanno dichiarato che sarebbero interessati a ricevere più informazioni sulla crisi economica. Solo il 6% ha detto che l'argomento crisi economica non gli interessa. Alla domanda «che sentimento ti suscitano le notizie sulla crisi economica?», un terzo degli intervistati ha risposto «rabbia e voglia di reagire» ed un altro terzo ha risposto «senso di impotenza». «I giovani del Sud - a giudizio dei curatori della ricerca - reagiscono soprattutto con il ribellismo. Fra i giovani del Nord prevalgono atteggiamenti passivi: l'indifferenza o la sensazione di impotenza». In conseguenza della crisi

economica sono cambiati il modo di vivere e i consumi dei giovani? Analizzando i dati della ricerca su "Minori, mass media e crisi economica" scopriamo che la crisi economica ha avuto poche o nessuna conseguenza sullo stile di vita dei ragazzi intervistati. Solo il 6% ha dichiarato di aver avuto un grosso cambiamento nel proprio stile di vita. Per quanto riguarda le attività ricreative e i consumi individuali i giovani hanno visto diminuire di poco le proprie disponibilità. Solo il 6% dei ragazzi intervistati ha dichiarato che la paghetta che ricevono dai genitori gli è stata ridotta parecchio o tolta. Incrociando la riduzione o meno della paghetta con i maggiori o minori problemi che la famiglia del giovane ha avuto in seguito alla crisi economica, notiamo che anche in caso di problemi gravi, ai giovani non viene quasi mai negata la propria liquidità. Solo il 6% degli intervistati ha rinunciato alla discoteca o ci va molto meno. Solo il 9% ha rinunciato a fare sport o lo fa molto meno. Soltanto il 10% ha rinunciato ad andare a mangiare fuori o ci va molto meno. E gli acquisti? La riduzione dei consumi è stata molto contenuta: l'83% del campione ha ridotto poco o per niente l'acquisto dei beni proposti: scarpe, vestiti, libri, riviste e fumetti, musica, ricariche del cellulare, oggetti elettronici. Analizzando infine la visione del futuro del giovane in questo momento di crisi

economica, notiamo che un terzo degli intervistati pensa che la propria vita rimarrà la stessa; la metà del campione teme che la propria vita peggiori; il 14% è convinto che la propria vita migliorerà, perché «la gente tornerà a dare importanza alle cose essenziali».

### **CHI TACE**

**«Preferiamo non chiedergli rinunce. È giusto non turbare la sua serenità»**

«Penso che non sia giusto rubare la serenità dell'adolescenza a mio figlio. Avrà tutto il futuro per avere preoccupazioni e guai, ora il mio dovere di madre è preservarlo». Annalaura Chioppini, 48 anni, romana, ne è certa: Davide, 15 anni, primo anno di liceo, figlio unico, ha il «diritto di non sapere» che la famiglia (monoreddito o quasi) ha dovuto dare un bel taglio alle spese.

**In che senso «monoreddito o quasi»? Quando Davide è nato io ho lasciato l'impiego per stare dietro a lui. Adesso che non si arriva più a fine mese ho cercato un lavoro ma ho trovato solo qualche ora tre mattine a settimana come badante: è massacrante e mi rende meno di 300 euro al mese. Non pensa che sia educativo, proprio per il suo futuro, coinvolgere il ragazzo in una vita più parsimoniosa?**

Sono convinta che, quando toccherà a lui prendere le sue decisioni, sarà in grado di adeguarsi ai mezzi che avrà: se potrà si comprerà le cose, altrimenti rinuncerà. Ora non vedo perché preoccuparlo.

**La capacità di far fronte ai problemi, però, si acquisisce col tempo.**

Lo dice anche mio marito. Ma io ho alle spalle un'infanzia problematica, non certo di miseria ma nemmeno di grandi possibilità, e ricordo che mi confrontavo con le mie compagne, tutte più fortunate di me. Forse è per questo che ora non accetto l'idea che Davide subisca lo stesso.

**Nei tagli alle spese è previsto anche il suo contributo?**

Per ora ce l'abbiamo fatta senza chiedere rinunce a lui. La paga settimanale è rimasta la stessa e nel fine settimana esce con gli amici o va in discoteca. Sono cose che fanno parte della sua vita ed è giusto che le abbia, anche perché a scuola non ha insufficienze.

**Ma almeno spiegargli i sacrifici che state facendo per lui?**

È un ragazzo sensibile, sono convinta che li capisca. Che ci sia la crisi lo si sente dire ogni giorno dappertutto, anche la tivù non parla d'altro, è necessario che lo angosci anch'io?

#### **CHINE PARLA**

**«È giusto abituarli ai problemi futuri: i nostri bambini rinunciano al superfluo»**

A lavorare sono in due, in casa Terzi, provincia di Varese, ma le bocche da "sfamare" sono tante, visto che Benedetta e Fausto hanno già tre bambini (5, 6 e 9 anni), «e non è detto che sia finita qui». Un po' per questo, e un po' perché «l'economia, intesa come rifiuto di ogni forma di spreco, ce l'abbiamo scritta nel Dna

familiare», di cui si parla apertamente, assicura la madre.

**Con quali parole, vista l'età dei vostri figli?**

In modo responsabile. Non si tratta di spaventare, ma semplicemente di dire le cose come stanno: non è nascondendo la realtà che questa cambia. Non vanno meglio le cose, se non ne parli.

**Che cosa ha raccontato, quindi, ai bambini?**

Non facciamo certo «lezione di crisi»: quando si presenta l'occasione, cioè quando vogliono comprare qualcosa di cui non c'è effettivo bisogno, spieghiamo che oggi in casa abbiamo meno soldi di prima e le cose costano di più, quindi che tutti insieme dobbiamo rinunciare a qualcosa.

**Reazioni?**

Tranquille. Il più grande ci ha persino consegnato il suo salvadanaio, che ovviamente non abbiamo toccato, ma con lui abbiamo finto che quel

gesto fosse stato determinante per tutti noi. Ne era fiero.

**Cosa pensa di chi invece tende a «proteggere» i figli dalla verità?**

Li capisco, a un genitore viene d'istinto, ma è una cosa che prima o poi si ritorce contro tutti: i figli e anche i genitori. Al bambino bisogna dare i mezzi, direi gli anticorpi, perché un giorno sappia affrontare le eventuali difficoltà.

**Oltre a un fine pratico, c'è però anche un fine più etico?**

Certo: sono convinta che anche se si è ricchi bisogna educare i figli a evitare lo spreco, se non altro per rispetto di chi non ha nulla. Noi ci siamo sempre comportati così, anche prima della crisi, partendo da piccole cose, come chiudere il rubinetto intanto che ci si lavano i denti anziché far correre tanta acqua.

È così che si «parla» di crisi, con i fatti e soprattutto con l'esempio.



## **CENONE DI SAN SILVESTRO IN PARROCCHIA**

*Menù a 25 € con:*

*Aperitivo di benvenuto*

*Tris di antipasti*

*Pappardelle al cervo e*

*Risotto con funghi porcini*

*Cosciotto bellavista e*

*Zampone con lenticchie*

*Carpaccio d'ananas, Dolce e Caffè*

Intrattenimento musicale e Tombola

Iscrizioni in segreteria dal 9 dicembre  
fino ad esaurimento posti



avvento di luce 2009

Nel cammino verso il Natale vogliamo aiutare le nostre famiglie in difficoltà

# rinunciare *per* donare

Nell'ambito di questa iniziativa caritativa della nostra parrocchia  
la Conferenza Santa Chiara della San Vincenzo propone

## Ti dono il mio dono

*Tutti sappiamo benissimo che la povertà esiste, lo sentiamo e lo leggiamo ovunque, è il ritornello di questi ultimi mesi. I richiami del Santo Padre e del nostro Arcivescovo sono chiari ed inequivocabili. Ci è richiesto un impegno concreto ed urgente.*

*Non tutti sappiamo però che la povertà è vicinissima a noi, anche oggi è qui, forse vi passiamo di fianco e la salutiamo tutti i giorni, ma la povertà spesso non ha voce, non grida, aspetta i NOSTRI occhi per essere vista, aspetta la NOSTRA voce per gridare.*

*E allora quest'anno, vorremmo davvero che Gesù non sia solo una statua o un'immagine, ma sia una persona vera, con un nome e un volto preciso, **quello di nostro fratello in difficoltà, proprio quello di Gesù che viene in umiltà, muore per nostro volere e risorge per salvarci.***

*Ecco l'impegno CONCRETO e URGENTE che ci sentiamo di prendere insieme come comunità: nella nostra Chiesa ci sono delle buste, in cui non ci è chiesto di mettere un'offerta qualunque o un'elemosina, ma di mettere l'equivalente del dono che vorremmo fare alla persona a noi più cara, un dono scelto e fatto con amore, che invece di donare alla persona più cara porteremo all'altare. E al nostro caro, al nostro coniuge o fidanzato o amico chiediamo di fare altrettanto: INSIEME rinunciamo a qualcosa che era destinato a noi perchè diventi un nuovo dono per qualcun altro.*

*Ma se vogliamo, in questa busta possiamo metterci di tutto, perché per sconfiggere la povertà **c'è bisogno di tutto**: possiamo mettere un'offerta di lavoro, qualunque lavoro anche se umile, un'offerta di un appartamento in affitto ad un costo sostenibile ed equo, possiamo metterci addirittura una parte del nostro tempo da spendere per gli altri ... questa busta è grande come il cuore di chi si dona.*

*Le buste verranno poi raccolte nelle S.Messe di Natale, e tutte insieme diventeranno un solo grande dono fatto col cuore, perchè lì dentro ci sarà veramente una parte di noi.*

GRAZIE

# Lecture del Mese di Gennaio



- Venerdì 1 **Ottava del Natale**  
Lettura : *Nm 6, 22-27*  
Salmo 66  
Epistola : *Fil 2, 5-11*  
Vangelo : *Lc 2, 18-21*
- Domenica 3 **Dopo l'ottava del Natale**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13-35*  
Lettura : *Sir 24, 1-12*  
Salmo 147  
Epistola : *Rm 8, 3b- 9a*  
Vangelo : *Lc 4,14-27*
- Mercoledì 6 **Epifania del Signore**  
Lettura : *Is 60, 1-6*  
Salmo 71  
Epistola : *Tt 2,11-3,2*  
Vangelo : *Mt 2, 1-12*
- Domenica 10 **Battesimo del Signore**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 9-16*  
Lettura : *Is 55, 4-7*  
Salmo 28  
Epistola : *Ef 2,13-22*  
Vangelo : *Lc 3,15-16.21-22*
- Domenica 17 **II dopo l'Epifania**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,1-8*  
Lettura : *Est 5, 1-1c.2-5*  
Salmo 44  
Epistola : *Ef 1, 3-14*  
Vangelo : *Gv 2,1-11*
- Domenica 24 **III dopo l'Epifania**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,1-8a*  
Lettura : *Nm 13, 1-2.17-27*  
Salmo 104  
Epistola : *2 Cor 9, 7-14*  
Vangelo : *Mt 15,32-38*
- Domenica 31 **S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,11-18*  
Lettura : *Sir 44,23-45,1a.2-5*  
Salmo 111  
Epistola : *Ef 5,33-6,4*  
Vangelo : *Mt 2,19-23*

# *La nostra comunità celebra il Signore*

## **Giorni Feriali**

<b>Lodi</b>	ore 07.15
<b>Eucarestia</b>	ore 08.00 (*)
<b>Ora Media (terza)</b>	ore 08.45
<b>Eucarestia</b>	ore 09.00
<b>Ora Media (sesta)</b>	ore 12.00
<b>Rosario</b>	ore 18.00
<b>Eucarestia - Vespri</b>	ore 18.30

## **Sabato**

<b>Adorazione Eucaristica Personale</b>	ore 16.00
<b>Vespri</b>	ore 18.00
<b>Eucarestia</b>	ore 18.30

## **Domenica e Solennità**

<b>Lodi</b>	ore 07.30
<b>Eucarestia</b>	ore 08.00
<b>Eucarestia</b>	ore 10.00
<b>Eucarestia</b>	ore 11.30 (**)
<b>Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica</b>	ore 17.30
<b>Eucarestia</b>	ore 18.30
<b>Eucarestia</b>	ore 21.00

## **Confessioni**

**Ogni giorno** dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00  
*tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe*

*(\*) Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(\*\*) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

**Parrocchia  
San Francesco**

P.za Cappuccini 6  
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



## **Orari**

**Segretaria Parrocchiale**

da Lunedì a Venerdì  
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30  
Sabato : 9.30 - 11.30

**Centro di Accoglienza Francescano**

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

**Circolo ACLI**

tutti i giorni : 14.30 - 18.30